

Convegno con il biblista  
*fra Alberto Maggi osm*

**"Misericordia voglio non sacrificio"**  
*(Mt. 9,13)*

**Beati i costruttori di pace** - [www.beati.eu](http://www.beati.eu) - Onlus - Cinema Parrocchia Cristo Re  
**Padova** 11-12 giugno 2016



Conferenza di fra Alberto Maggi della comunità dei Servi di Maria, Montefano (MC); sono trascrizioni di incontri tenuti da fra Alberto ma non riviste dallo stesso. Pertanto si chiede al lettore di tenerne conto, cogliendo il messaggio che viene comunicato, al di là delle forme e delle modalità con le quali esso è stato trasmesso. In una trascrizione non è possibile infatti rendere il tono della voce, la gestualità, le espressioni di colui che parla, inoltre alcune espressioni possono essere facilmente fraintese da chi trascrive il testo. Trasposizione da audio/registrazione compiuta da Eleonora e Beppe amici di Montefano, si tenga anche presente che la punteggiatura è stata posizionata ad orecchio; i punti in cui la registrazione è incomprensibile sono indicati così: (...). Altre conferenze e informazioni sul centro vedere il sito: [www.studibiblici.it](http://www.studibiblici.it)

Buon giorno grazie a tutti, grazie a don Albino, grazie ai costruttori di pace e a tutti voi che siete qui, molti vengono anche da molto lontano. È un appuntamento che ci tengo perché qui a Padova c'è una fetta particolare di persone che sono il frutto del lavoro di Albino e dei Beati costruttori di pace da tanti anni.

***L'itinerario di Gesù da santi a misericordiosi***

Il tema che trattiamo in questi 2 giorni è uno di quei temi che se compresi cambiano completamente il nostro rapporto con Dio e di conseguenza il rapporto con gli altri. Iniziamo questa mattina andando a vedere le radici della misericordia. Voi sapete che quest'anno c'è l'anno giubilare, l'anno santo della misericordia, e se ne parla per questi motivi e allora ho pensato stamattina di cominciare ad andare a vedere il retroterra, cioè quali sono le radici della misericordia. Allora partiamo da quello che è il libro sacro per gli ebrei e per i cristiani, chiamata bibbia. La bibbia o meglio la sacra scrittura voi sapete che è un insieme di decine di libri, esattamente sono 46

per l'antico testamento più 27 per il nuovo testamento che sono nati in tempi e culture differenti, ma tutti uniti dalla ricerca e scoperta crescente del volto del Signore.

Quindi sono decine di libri nati con testi teologici, culturali differenti ma tutti con un unico obiettivo: scoprire il Signore. Per questo i libri non è che seguano un percorso uniforme, ma ci sono, sono stati scritti l'uno in superamento o addirittura in contraddizione della teologia presentata da un libro precedente finché, almeno questo per noi cristiani, si arriva alla pienezza del volto di Dio che è espresso nella figura di Gesù. L'evangelista Giovanni nel suo prologo, il capitolo iniziale della sua opera, nel vangelo scrive perentorio: *Dio nessuno lo ha mai visto*.

È una affermazione grave quella che fa l'evangelista, come può dire che *Dio nessuno lo ha mai visto?* Contraddice la scrittura dove si parla che almeno Mosè ha visto Dio, Elia e altri.. L'evangelista non è d'accordo, sono state tutte esperienze parziali, pertanto limitate, per cui la volontà di Dio che esprimono Mosè, Elia e altri non è quella autentica, quella vera. Allora scrive Giovanni 1,18: *Dio nessuno l'ha mai visto, il Figlio unigenito che è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato*; e ci invita a prestare l'attenzione su Gesù perché soltanto attraverso Gesù scopriamo chi è Dio.

L'evangelista vuol dire che Gesù non è come Dio, **ma Dio è come Gesù**. Se noi diciamo che Gesù è come Dio significa che in qualche maniera di questo Dio ne conosciamo qualcosa, ma l'evangelista ci dice, ci chiede: adesso metti tutto da parte di quello che sai e credi di Dio e fissa la tua attenzione su Gesù. Tutto quello che coincide sulla tua immagine di Dio con Gesù lo mantieni, tutto quello che si distacca o addirittura è contraddittorio lo lasci stare.

Quindi abbiamo detto decine di libri per arrivare alla conoscenza del volto di Dio che per noi cristiani è Gesù. Ma spesso il superamento e la contraddizione non sono soltanto i libri successivi, un autore che supera o contesta la teologia dell'altro, ma addirittura all'interno dello stesso libro si scontrano due correnti differenti.

Facciamo soltanto un esempio, il racconto della creazione è contenuto nel libro del genesi, ma abbiamo 2 versioni, l'una in contrasto o in contraddizione con l'altra, perché? Perché nella relazione di questi testi, come del resto anche oggi nella chiesa, vengono sempre in conflitto spinte aperte al nuovo, creative e quelli che sono attaccati alla tradizione e alla conservazione. Allora possiamo distinguere queste due tensioni, queste due linee: una come quella sacerdotale e come vedremo tra poco legata alla tradizione e alla conservazione e in altri testi, in altri circoli profetici aperti al nuovo per cui nei testi nell'ambito profetico, quelli aperti al nuovo, nel libro del genesi 1,27 si legge: *Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò*.

Se noi pensiamo all'epoca in cui questi testi sono scritti questa è una dichiarazione sconvolgente e soprattutto inaccettabile, l'autore scrive che Dio ha creato l'uomo a sua immagine, *a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina lo creò* perfetta uguaglianza sul maschio e sulla femmina entrambi espressione dell'immagine divina. Bene, una affermazione del genere non poteva essere tollerata nei circoli sacerdotali attaccati alla tradizione che vedeva sancita una supremazia, un dominio dell'uomo sulla donna per cui in ambiente sacerdotale la narrazione della creazione dell'uomo e della donna venne riscritta in opposizione. Infatti nella redazione sacerdotale l'uomo e la donna non vengono creati insieme, anzi!

Ci potrà far sorridere questo, sembra che la donna non fosse contemplata nel progetto di Dio. Quindi l'autore scrive (Gen 2,7) che *Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente*, quindi Dio ha creato l'uomo, a lui ha comunicato il suo spirito. E la donna? La donna non rientrava a quanto pare nei piani di Dio. Poi Dio ha creato tutti gli animali, ogni sorta di animali selvatici, scrive il libro del genesi, li presentò all'uomo, ma l'uomo cominciò a presentare delle difficoltà. Scrive l'autore che per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse (cfr Gen. 2,20) Quindi sembra una situazione quasi umoristica, quasi comica, Dio che crea l'uomo, poi gli presenta tutti gli animali, l'uomo non è soddisfatto ed è solo allora che il creatore si decide a creare la donna, dopo gli animali!

E come lo fa? Non creandola lui come ha creato l'uomo, ma prendendo un pezzo dall'uomo. Difatti nel libro del Genesi 2,21-23 si legge: allora *il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole*, quindi la donna non è stata creata come l'uomo, ma è

stata presa dall'uomo e rinchiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta». Quindi la donna proviene dall'uomo.

Ecco abbiamo visto soltanto un esempio, il conflitto che troviamo nei libri della bibbia tra due linee, una profetica, aperta al nuovo, e l'altra sacerdotale attaccata alla tradizione, alla conservazione. Bene, dai libri dell'antico testamento emergono principalmente due linee fondamentali che sono contrastanti fra esse. I testi che sono nati nei circoli sacerdotali, per lo più gravitanti attorno al tempio di Gerusalemme che sono tenacemente impegnati a conservare e a tramandare la tradizione, questi testi sono interessati al cammino dell'uomo verso Dio, un Dio che viene prevalentemente presentato nell'immagine di un legislatore, un Dio che emana delle leggi e chiede agli uomini l'osservanza, l'obbedienza di queste leggi pronto a castigare in maniera severissima chi le trasgredisce.

La linea di quei scritti è ascensionale. Cosa significa ascensionale? Che sale verso l'alto. Dal termine si può intuire anche che è il fondamento dell'asceti, il termine asceti sapete deriva da un verbo greco significa: io esercito cioè con gli sforzi dell'uomo si arriva a raggiungere la unione con Dio. Quindi c'è una linea ascensionale, è il cammino dell'uomo verso Dio, è un cammino fatto di osservanze, di regole e di precetti. I massimi cultori di questa linea saranno i farisei. Il termine fariseo è un termine ebraico che significa i distinti, i separati. Perché distinti e separati da chi è che si distinguono, da chi si separano? Dal resto della gente. Se per entrare in comunione con Dio devo osservare come poi vedremo tante regole, tanti precetti, stili di vita, tante azioni liturgiche è chiaro che il resto della gente non mi può seguire. Allora io attraverso l'osservanza di queste regole mi separo dal resto della gente, quindi i farisei. Quelli invece che sono sordi, in ambito profetico spesso proprio in contrapposizione con Gerusalemme, sono aperti al nuovo e mostrano il cammino di Dio verso l'uomo e il Signore viene mostrato nella sua pietà di creatore.

Quindi pertanto due linee: una ascendente verso Dio e Dio viene presentato nell'immagine del Dio legislatore e questo è frutto di circoli sacerdotali e l'altra discendente è quella dei Circoli profetici dove Dio viene presentato nella figura, nell'immagine del creatore: colui che crea l'uomo, vuole bene all'uomo e lo protegge. La linea dei testi profetici si chiama discensionale, cioè discende da Dio. Quindi c'è un conflitto tra queste due linee: da una parte gli uomini vogliono raggiungere Dio, dall'altra è Dio che è sceso per raggiungere gli uomini finché Gesù sarà il compimento.

C'è un termine greco che è complicato ma si può tradurre con il verbo svuotare, lo troviamo nella lettera ai Filippesi 2,6-7, S. Paolo scrive beati voi stessi in Cristo Gesù. *Egli pur essendo nella condizione di Dio non ritenne un privilegio essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo la condizione di servo diventando simile agli uomini.*

Quindi il culmine della discesa di Dio si ha nella persona di Gesù che si è fatto uomo, profondamente uomo. Nel cammino ascensionale, quello degli uomini verso Dio, il desiderio di entrare in comunione con la divinità, di ottenerne il perdono e la protezione, (in tutto questo l'uomo proietta verso la divinità la relazione che il servo aveva con il suo padrone e quindi un rapporto totale di sottomissione, di obbedienza) che avrà la sua espressione nel sacrificio, l'uomo si deve togliere quello che è caro per offrirlo a questo Signore.

Quindi nella prima linea, quella ascensionale verso di Dio c'è un rapporto dell'uomo nei confronti di Dio che proietta quello del servo con il suo padrone e si esprime nel sacrificio. Nei profeti invece emerge la determinata volontà di Dio di incontrare l'uomo, di avvicinarsi a lui, di mostrargli l'amore incondizionato che un padre ha verso i figli. I genitori lo sanno, ai figli comunque si comportano, gli si vuole sempre bene. Allora Dio che è Padre mostra l'amore incondizionato ai figli per quanto i figli lo possano tradire e lo possano abbandonare. Questo itinerario ha un nome: il nome è compassione o misericordia. Allora il primo itinerario quello che l'uomo va verso Dio, abbiamo detto è ascensionale e la figura è il sacrificio; il secondo, la strada di Dio verso gli uomini invece ha un nome che è la compassione. Nella prima linea, quella del percorso dell'uomo verso Dio, l'iniziativa viene presa dagli uomini, nella seconda è Dio che prende l'iniziativa.

Seguiamo nella prima lettera di Giovanni 4,10 l'espressione: *non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato suo figlio*. Oppure nella lettera ai romani 5,8: *Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che mentre eravamo ancora peccatori Cristo è morto per noi*. Quindi nella linea dei profeti, quella del Dio della creazione, è Dio che prende l'iniziativa. Per i sacerdoti il valore assoluto è l'osservanza scrupolosa, minuziosa della legge che essendo una legge divina è eterna e immutabile e non può essere soggetta ad ogni cambiamento.

Il verbo che caratterizzerà l'attività dei sacerdoti è il verbo ripetere. Il sacerdote non deve fare altro che ripetere la dottrina che gli è stata insegnata, tanto più sarà fedele alla ripetizione attenta, ossequiente di quanto è stato trasmesso, tanto più si sentirà a posto con Dio e tanto più godrà del beneplacito della istituzione religiosa alla quale appartiene. Che poi questa ripetizione della dottrina non faccia del bene alle persone, anzi l'introduzione di questa dottrina può causare sofferenza o limitare la libertà, la felicità, questo ai sacerdoti non interessa. L'importante è la ripetizione, la trasmissione integrale di questa dottrina.

**Per i profeti** invece il valore assoluto è il bene e il benessere degli uomini che sono oggetto della continua creazione, azione creatrice di Dio. Il Signore dei profeti, e ora fra poco entreremo nell'ambito degli insegnamenti di Dio attraverso i profeti, insegnamenti che vanno presi seriamente, il Signore dice: *non ricordate più le cose passate*. I sacerdoti vivono delle cose passate, i sacerdoti vivono della dottrina che è stata loro trasmessa e in questa loro situazione qualunque novità viene messa con sospetto e come un attentato alla loro sicurezza, eppure il Signore nel profeta Isaia 43,18 dice: *non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche*, è il Signore che parla. E' inutile andare con nostalgia al passato, ricordare il passato, la dottrina, la rappresentazione del passato non ci pensate più perché ecco: *io faccio una cosa nuova*. Noi usiamo il termine creatore che in realtà non c'è nella bibbia e letteralmente è: Dio è colui che fa, lui fa e si fanno cose nuove, non si ripetono quelle passate. Ed ecco allora il Signore: *ecco io faccio una cosa nuova* e poi con ironia dice: *proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?* (Is.43,19).

E' un rimprovero severo, chi guarda il passato, chi ha nostalgia del passato, è caricato del passato non si accorge della novità che sta germogliando. Quindi l'invito dei profeti è di abbandonare la dottrina, le immagini religiose del passato perché la fedeltà alla dottrina del passato impedisce di scorgere le meraviglie che ti offre nel presente. E' il Signore stesso che parla. Questo invito sarà poi ripreso nel libro dell'apocalisse 21,5 dove Dio dice: *ecco io faccio nuove tutte le cose*. **Dio non ripete, Dio crea** e quando si crea si crea il nuovo. Per questo i profeti creano sempre forme nuove di relazione con Dio, loro sono protesi verso Dio che era, che è, ma che continuamente viene, e trovarono sempre insufficienti quegli strumenti che i loro contemporanei usavano per rapportarsi con Dio e avranno sempre bisogno di crearne forme nuove.

E la verità è che queste due linee, quella ripeto, ascensionale dei sacerdoti che intendono portare gli uomini verso Dio attraverso l'osservanza minuziosa delle leggi e quella discensionale portata avanti dai profeti, quella di Dio che vuole incontrare l'uomo attraverso l'unico linguaggio che Dio parla che è quello della compassione, della misericordia, era inevitabile che tutto questo non entrasse in conflitto. Quindi le tensioni tra sacerdoti e profeti, tra il Dio legislatore e creatore sono una costante nella bibbia. Mentre i sacerdoti impongono l'immagine di una vita arida che continuamente chiede e pretende...nel libro dell'Esodo 34,20 attribuiscono al Signore questa pretesa: *nessuno venga davanti a me a mani vuote* e segue tutta una lista di quello che devono contenere queste mani, il Dio creatore si dichiara apertamente contro questa linea. Ora sorridiamo, ma prendiamolo seriamente. L'insegnamento di Dio, è Dio stesso che parla attraverso i profeti, dove Dio stesso si schiera. Tra la linea sacerdotale, quella del Dio legislatore, del sacrificio e la linea profetica quella del Dio creatore è Dio stesso che si schiera.

Allora il libro del profeta Isaia si apre con una invettiva senza pari contro il culto e i sacrifici. Quando si leggono queste pagine ci si chiede, ma perché non abbiamo preso sul serio il Signore? Perché? Ma che strana alchimia succede nella vita della chiesa, della sua teologia dove su argomenti sui quali Gesù non ha mai aperto bocca si sono costruiti dei monumenti che hanno schiacciato la vita delle persone, basta pensare soltanto al tema della sessualità. Invece altri argomenti sui quali il Signore si è espresso apertamente, drasticamente, radicalmente, come se non avesse detto nulla!

Allora sentiamo, è Dio stesso che prende la posizione. Nel libro del profeta Isaia 1,10-18: *Ascoltate la parola del Signore*, quando leggiamo il vangelo e la bibbia e non comprendiamo la cultura dell'epoca per cui tutto lo prendiamo come acqua fresca, ma quando Isaia scrive queste parole gli ascoltatori, i lettori sono inorriditi. Perché? Dice il Signore: *ascoltate la parola del Signore capi di Sodoma, prestate orecchi agli insegnamenti del nostro Dio, popolo di Gomorra*. Per noi non ci suscita più di tanto, capi di Sodoma, popolo di Gomorra. Allora permettete che do il senso di quello che Isaia scrive. E' il Signore che parla, è il Signore che dice: *ascoltate la parola del Signore brutti froci, figli di puttana! Vedete è molto diverso! Però se dico capi di Sodoma, popolo di Gomorra... e il Signore sta parlando ai capi del popolo, ai sacerdoti, alle autorità religiose ed è solo l'inizio eh! Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli, il sangue di tori, di agnelli, di capri, io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo, che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili, l'incenso per me è un abominio! Toh! non ci abbiamo mai pensato che l'incenso era una cosa indesiderata!*

*I noviluni, i sabati, le assemblee sacre* cioè le feste religiose, sentite che mazzata: *non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni*, saranno le feste religiose e le vostre feste (e a consolazione, a gratificazione nostra) *per me sono un peso, sono stanco di sopportarli*. Se era un peso per il Padre eterno figuriamoci per noi! Lui il Padre eterno è stanco di sopportare questi riti, queste feste, dice: *per me sono un peso*. Grazie Signore che anche condividi la nostra sofferenza. *Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi* (Signore Iddio, quando alziamo le mani lui guarda da un'altra parte) *anche se moltiplicaste le preghiere io non ascolterei, le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova* (orfano e vedova in quella cultura sono persone che non hanno un uomo che provveda loro, quindi gli emarginati, quelli senza protezione). *Su venite e discutiamo dice il Signore, anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve, se fossero rossi come porpora diventeranno come lana*.

Già nel profeta Isaia il Signore dichiarava che il perdono dei peccati non può avvenire nel tempio, attraverso la funzione religiosa, una azione liturgica attraverso un sacrificio, ma solo attraverso il cambiamento di vita: cessate di fare il male, fate il bene e perdonate. I peccati sono perdonati. Sarà poi l'annuncio che riprenderà Giovanni Battista, il profeta che ci fa da ponte tra l'antico e il nuovo che annuncerà la nuova alleanza proclamando un battesimo di conversione: è il perdono dei peccati. Ma tutto questo vedremo è un problema non tanto teologico ma è un problema economico come vedremo tra poco.

Identica la linea seguita dal profeta Amos. Sentiamo Amos 5,21-25: *Io detesto, respingo le vostre feste solenni e non gradisco le vostre riunioni sacre. Anche se voi mi offrite olocausti io non gradisco le vostre offerte e le vittime grasse come pacificazione io non le guardo. Lontano da me il frastuono dei vostri carri, il suono delle vostre armi non posso sentirlo e di nuovo, Piuttosto scorra come acqua il diritto e la giustizia come un torrente perenne*. Poi insinua un qualcosa che vedremo intercederà nel profeta Isaia infatti il Signore dice: *Mi avete forse offerto vittime e oblazioni nel deserto per quarant'anni, o Israeliti?* Quindi il Signore dice: ma cosa sono tutte queste cerimonie, questi sacrifici, nel deserto mi avete forse presentato sacrifici che mai il Signore abbia richiesto offerte e sacrifici?

Allora verrà ribadito con forza dal Signore attraverso il profeta Geremia 7,22-26 che scrive: *Io però non parlai, né diedi ordini sull'olocausto e sul sacrificio ai vostri padri quando li feci uscire dalla terra d'Egitto*. Qui comincia a nascere il sospetto: Dio non ha mai chiesto, Dio non ha mai voluto offerte e sacrifici e allora da dove nascono tutte queste cose? Continua il Signore, dice: *Io inviai a voi tutti i miei servitori, i profeti, con premura e sempre; eppure essi non li ascoltarono e non prestarono orecchio*. Bene la contraddizione allora con i testi legislativi che invece prescrivono fin dall'antichità sacrifici ed offerte è evidente. Ebbene ecco come Geremia risolve la situazione.

Per Geremia quei testi nei quali si presenta Dio che chiede offerte, che chiedono sacrifici, sono una manipolazione di un testo sacro ad opera degli scribi (gli scribi erano il magistero teologico

dell'epoca) e la loro convenienza. Geremia nel cap.8,8 scrive: *Come potete dire: noi siamo saggi perché abbiamo la legge del Signore?* perché la linea sacerdotale su qualunque cosa si fa scudo: è la legge di Dio, c'è scritto così, è stato scritto così. Ed ecco il Signore attraverso il profeta Geremia come li smaschera: *A menzogna l'ha ridotta lo stilo menzognera degli scribi.* E' una bomba questa espressione: *a menzogna l'ha ridotta lo stilo menzognero* (lo stilo era la penna) *degli scribi.*

Il Signore sta dicendo che quella che viene presentata, imposta come sua volontà, come legge divina non ha nulla a che fare con lui, è la loro invenzione, della casta sacerdotale al potere per il loro interesse, per la loro convenienza.

Quello che sta dicendo il Signore nel profeta Geremia è pericoloso perché se adesso cominciamo a dire: ma allora, questo non l'ha detto il Signore tiriamolo via, quest'altro non è da lui... tutto quel castello che noi abbiamo santificato come parola di Dio crolla, rimangono macerie dalle quali poco si salva, ma non è finita perché il profeta Osea di estrazione sacerdotale, che è sulla linea sostenuta dai sacerdoti, nelle sue pagine c'è il ripudio da parte di Dio di tutta la casta sacerdotale e scrive 4,6-7: *Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza, poiché tu rifiuti* (sta parlando ai sacerdoti) *la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote.* I sacerdoti per la loro convenienza, per il loro interesse avevano presentato un Dio che in nessuna maniera era il Signore di Israele. *Hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch'io mi dimenticherò di te. Tutti hanno peccato contro di me, cambierò la loro gloria in ignominia ed ecco la rivelazione.*

Ricordate Geremia? Ha detto: *A menzogna l'ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi.* Perché hanno manipolato la legge divina? Ecco l'affondo di Osea 4,8: *Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità.* Ecco rivelato il perché. Vediamola questa espressione: *si nutrono del peccato del mio popolo.* Tutta la casta sacerdotale, al tempo di Gesù si conta un numero di circa 18.000 sacerdoti che secondo i loro turni andavano al tempio di Gerusalemme per il servizio liturgico, come si manteneva? Attraverso l'entrata delle offerte nel tempio. Allora quello che insinua il Signore è che per mantenere una entrata costante, continua, crescente di queste offerte e cos'erano queste offerte? Prima di tutto per ottenere il perdono delle proprie colpe, poi per ottenere un beneficio, una grazia dal Signore, per ottenere la sua protezione, si entrava nel tempio e si offriva.

Allora cosa hanno fatto i sacerdoti? Adesso ce lo dice il Signore: *essi si nutrono del peccato del mio popolo*, quindi voi peccate, noi sacerdoti mangiamo; più voi peccate, più noi mangiamo perché a quell'epoca lo sappiamo il perdono delle colpe non avveniva con tre pater -ave- gloria, ci volevano tre capre, cinque galline, due piccioni. Quindi c'era una offerta continua, crescente. Ma non solo, dice: *sono avidi della sua iniquità.* Ma come, ma i sacerdoti non dovevano combattere il male, il peccato della gente? Sì a parole, in realtà quello che sta dicendo il Signore è tremendo: attenti ai sacerdoti, tuonano contro il peccato, vi fanno sentire peccatori, ma in cuor loro sperano che voi pecciate sempre di più perché più voi peccate e più noi ci ingrassiamo.

Allora per mantenere costante il flusso delle entrate (ecco la denuncia di Geremia: *a menzogna l'ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi*) per mantenere costante questo flusso cosa hanno fatto? Hanno creato una legge contrabbandata come volontà di Dio, impossibile da praticare, in modo che anche la persona più santa al mondo, la persona più perfetta si trovasse sempre in colpa, sempre in debito e sempre bisognoso di portare offerte al Signore. L'hanno fatto addirittura dal momento della nascita, addirittura la donna quando partorisce è impura e ha bisogno di portare un sacrificio al Signore. I rapporti coniugali rendevano impuri, hanno bisogno di sacrifici etc. Hanno reso la legge divina impraticabile per la loro convenienza, sono avidi dei peccati.

Ma non solo, non è finita. Osea 6,9: *Come banditi in agguato una ciurma di sacerdoti assale e uccide sulla strada di Sichem, commette scelleratezze.* Per il Signore sacerdoti e banditi sono uguali, entrambi si mettono in agguato per rapinare le persone ma corre una differenza, che mentre i banditi si devono mettere in agguato per rapinare le persone, prendere la refurtiva e portarla nella loro spelonca, al tempo di Gesù questo sistema si era talmente consolidato che erano le persone che andavano al tempio per farsi rapinare perché erano convinti che questa fosse la volontà divina. Ecco perché Gesù la prima azione che fa entrando a Gerusalemme quale sarà? A volte i titoli

dell'episodio sono fuorvianti, ci si mette la cacciata dei mercanti dal tempio, non è così, o la purificazione del tempio, neanche.

Gesù quando entra nel tempio di Gerusalemme non caccia soltanto i mercanti, quelli che vendono, ma caccia anche quelli che comprano, i compratori perché lui non tollera questo culto che in realtà è lo sfruttamento dei deboli, è lo sfruttamento dei poveri. Ed è proprio lì che Gesù userà queste parole, dice: *avete ridotto la casa del Padre mio in una spelonca di banditi.* (cfr. Mt. 21,13; Mc. 11,17; Lc. 19,46). Ma ripeto la differenza, mentre i banditi devono lavorare per tendere l'agguato, rapinare e portare la refurtiva, loro qui quando Gesù parla di spelonca di ladri, la spelonca era il covo dei banditi, avete fatto del tempio un covo di banditi.

Quindi questo conflitto e il Signore ha preso posizione ed è proprio con il profeta Osea 6,6 che il Signore si schiera apertamente. Il Signore dirà, ed è il tema del nostro convegno, **voglio l'amore e non il sacrificio**, la conoscenza di Dio, non più gli olocausti. Osea come è arrivato a questa affermazione? Osea ci è arrivato dalla sua drammatica situazione coniugale. Osea ha una moglie che ogni tanto scappa sempre con nuovi amanti. Osea ogni volta la rincorre, la recupera e la riporta a casa finché questa donna gliela fa talmente grossa che Osea perde la pazienza, la raggiunge, le elenca tutti i capi di imputazione e arrivata la sentenza (la donna adultera va eliminata, va uccisa) perciò io vi dico (arrivato il momento della sentenza, anziché una condanna a morte) perciò io ti dico: *ti porterò nel deserto e parlerò al tuo cuore.* (Osea 2,16).

Tradotto con linguaggio colloquiale, proviamo a fare un altro viaggio, un nuovo viaggio di nozze noi due soli. E Osea continua 2,18: *Là non mi chiamerai più padrone mio* perché il marito era il padrone della moglie, ecco perché la donna fuggiva, non c'era un marito, era un padrone *ma mi chiamerai marito* e Osea perdona la moglie senza alcuna garanzia che questa donna si sia pentita e non scappi più. Osea ha compreso una grande realtà che poi Gesù porterà a compimento che è: il Signore non perdona l'uomo quando questo si pente e gli chiede perdono, ma **il Signore perdona in anticipo perché questo perdono poi provochi il pentimento.**

Quindi la trafila normale è: l'uomo pecca, si pente, chiede perdono, offre un sacrificio e Dio lo perdona. Osea e poi Gesù lo porterà a compimento, proibisce tutto questo. Dio vi perdona già in modo che questo suo perdono porti poi al pentimento. **Voglio amore e non il sacrificio.** L'amore è rivolto verso gli uomini, i sacrifici sono rivolti verso Dio. Dio non vuole offerte, Dio non vuole sacrifici. L'offerta e il sacrificio è un inganno della casta sacerdotale per il loro interesse, per la loro avidità e Dio ripudia tutto questo, addirittura dice: la conoscenza di Dio più degli olocausti. Se non conosci Dio i sacerdoti ti ingannano e tu continui ad offrire e a sacrificare. Quando conosci Dio comprendi che Dio, e sarà quello che poi Gesù ci restituirà, Dio non chiede nulla, ma Dio offre e offre tutto.

Nella seconda parte vedremo il vangelo di Matteo, l'inevitabile conflitto tra la linea ascensionale, questa dei sacerdoti e quella discensionale dei profeti nello scontro tra Gesù e i farisei con la chiamata di Matteo. Grazie

## **Seconda conferenza**

Mi è venuto di consigliarvi la lettura del diario di Teofilo. Chi è? Josep Rius-Camps che conosco da tempo perché eravamo insieme nell'équipe biblica di Juan Mateos è uno dei più grandi esperti di Luca e lui ha dimostrato che anticamente il vangelo di Luca e gli atti erano una unica opera divisa in due parti, poi è stata separata con tutte le conseguenze che abbiamo. Allora lui ha fatto questi studi, questi anni dove il vangelo di Luca finalmente si comprende nella sua meraviglia, ma non solo perché il vangelo più o meno lo conosciamo. Gli atti, gli atti sono un po' la cenerentola della chiesa, sembrano una sorta di storia quando in realtà erano il seguito del vangelo di Luca, solo che Rius-Camps da studioso i suoi libri li scrive in maniera tecnica per cui ci sono due righe in catalano (lui è catalano) e poi 50 di tedesco e di inglese, metà pagine di greco... allora ha avuto l'intuizione di scrivere una sorta tipo romanzo in cui in maniera colloquiale, quindi accessibile a tutti, presenta il vangelo di Luca e gli atti degli apostoli. Ne ho scritto la prefazione per l'edizione Gabrielli e siccome su Luca non è che si trova tanto in giro, veramente ve lo consiglio.

Riprendiamo subito la seconda parte. Dicevamo stamattina, lo dico per le persone nuove che stamattina non c'erano come l'affermazione del profeta Osea che Dio vuole la misericordia e non il sacrificio è talmente importante che nel vangelo di Matteo, unica volta, unico caso, questa citazione viene ripetuta per ben due volte. Abbiamo visto questa mattina, quando? Quando si sono scontrate le linee dei farisei, la linea dei farisei, lo ricordo appunto e lo dico per le persone che stamattina non ci fossero state, è una linea ascensionale cioè di salita verso Dio. Come? Attraverso l'osservanza minuziosa e scrupolosa della sua legge. Ma a questa linea che sale verso Dio, iniziativa degli uomini verso Dio, si oppone e contrappone la linea di Dio: è Dio che scende verso gli uomini, e Dio scende verso gli uomini attraverso l'unico linguaggio che è comprensibile a tutti che è quello della misericordia. Era inevitabile che queste due linee dovessero venire a trovarsi in conflitto. Lo abbiamo visto stamattina quando Gesù espressione della misericordia di Dio invita e accoglie con lui, come ha fatto con gli altri discepoli quello che era l'emblema del peccato per eccellenza, il pubblicano e quindi abbiamo visto lo scontro con i farisei.

Il brano di questa mattina che era quello di un pranzo, l'evangelista lo aveva presentato con lo stesso verbo che poi riapparirà nell'ultima cena. Matteo voleva indicare: attenti non vi sto raccontando un fatto di cronaca, ma vi sto anticipando il significato e gli effetti dell'eucarestia ed era clamoroso, abbiamo finito così quell'episodio, con Gesù che allontana da questa cena, da questo pranzo che è immagine appunto dell'eucarestia, non i peccatori come i farisei avrebbero voluto ma proprio i farisei. Dice: *andate, andate a imparare che cosa significa: misericordia voglio e non sacrifici*. Lo avranno imparato? Andiamo a vedere - **Matteo 12,1-15**:

**1 In quel tempo Gesù passò tra le messi in giorno di sabato.** Ecco come sempre quando leggiamo il vangelo mettiamoci nei panni dei primi lettori o dei primi ascoltatori specialmente di origine giudaica e già c'è qualcosa di anomalo perché *in quel tempo Gesù passò tra le messi in giorno di sabato*

*e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere spighe e le mangiavano.* Gesù ha appena parlato della libertà dal giogo della legge perché lui è venuto a presentare una nuova alleanza con il Padre non più basata sull'obbedienza alle sue leggi perché non tutti le possono osservare, ma sull'accoglienza e la pratica del suo amore che rientra all'interno delle possibilità di ogni persona. Ebbene, Gesù ha parlato di questo e sia lui che i discepoli si comportano di conseguenza ignorando quello che era ritenuto non un comandamento ma il comandamento più importante.

Amanti della casistica, i rabbini, gli scribi si chiedevano quale dei comandamenti può essere più importante? Quale comandamento può essere più importante? Quello che anche Dio osserva. E qual è il comandamento che anche Dio osserva? Osserva il riposo del sabato. Pertanto l'osservanza di questo unico comandamento equivaleva all'osservanza di tutta la legge e la trasgressione di questo unico comandamento equivaleva alla trasgressione di tutta la legge e per questo era prevista la morte. Il giorno di sabato era proibito compiere un numero di 39 lavori principali, perché 39? Erano i lavori che erano serviti, secondo la tradizione, per la costruzione del tempio di Gerusalemme ma ognuno di questi 39 lavori era suddiviso per altrettanti 39 lavori per un totale di ben 1521 azioni che sono proibite da compiere il giorno di sabato. Tra questi c'è il divieto appunto di camminare più di 480 metri, c'è il divieto di mietere come stanno facendo i discepoli che colgono le spighe.

Quindi il giorno del comandamento più importante Gesù lo ignora e come lui lo ignorano i suoi discepoli e siccome hanno fame cominciano a cogliere spighe. La fame, cioè la necessità dell'uomo, il bene e il benessere dell'uomo per i discepoli di Gesù che stanno cominciando a comprendere il messaggio del loro maestro è più importante dell'osservanza della legge divina. Quello che l'evangelista ci scrive è tremendo perché abbiamo visto che già Gesù tutte le volte che si è trovato in conflitto tra l'osservanza della legge divina e il bene concreto degli uomini non ha avuto esitazione ha scelto sempre il bene degli uomini.

Ma qui, qui non si tratta di una questione di vita o di morte, c'è un problema di fame. E' un motivo così importante la fame da poter ignorare la legge divina, cioè il bene, il benessere, la felicità degli uomini sono motivi così importanti da poter essere preferiti all'osservanza della legge divina? Bene, nel caso qui narrato da Matteo sono due le gravi trasgressioni che i discepoli di Gesù fanno che passano e colgono le spighe.



**2 Ed ecco ciò vedendo i farisei gli dissero ...** (c'è da chiedersi ma dove stavano questi farisei?)... rileggo il versetto di prima: *In quel tempo Gesù passò tra le messi in giorno di sabato e ciò vedendo i farisei gli dissero ...* Quando organizziamo il viaggio di studio in Israele leggiamo questo brano nella versione di Marco proprio in un colle passeggiando tra i campi, non c'è nessuno e leggiamo questo passaggio. Allora lì si comprende quando l'evangelista dice: *ciò vedendo i farisei*, dove erano questi farisei, s'erano nascosti da qualche parte? L'evangelista vuole significare che la mentalità farisaica è talmente penetrata nell'intimo delle persone che non importa che siano presenti, è la coscienza religiosa del popolo. *Ciò vedendo i farisei gli dissero:*

***ecco i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare in giorno di sabato.*** I farisei sono i difensori della dottrina, i difensori della legge. A quanti difendono la dottrina, quanti difendono la legge non interessa la situazione concreta delle persone. Per loro l'importante è che la dottrina non sia trasgredita. E' inutile dirgli: ma hanno fame. Non importa fai un sacrificio, rinunci, l'importante è l'osservanza della legge divina, anche Dio osserva questo comandamento in giorno di sabato.

**3 Ed egli rispose ...** ricordate quando ha cacciato i farisei dal banchetto aveva detto: *andate a imparare che cosa significa*, qualcosa che avrebbero dovuto imparare perché faceva parte della sacra scrittura il libro del profeta Osea. Non l'hanno imparato. Allora Gesù gli rispose:

***non avete letto quello che Davide fece quando ebbe fame insieme ai suoi compagni, 4 come entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta che non era lecito mangiare né a lui né ai suoi compagni ma solo ai sacerdoti?*** Gli evangelisti quando ci trasmettono questi episodi non sono tanto interessati alla cronaca ma a una verità da trasmettere, una verità che è la base del comportamento della vita del credente. Perché Gesù osa dire ai farisei: *non avete letto?* Ma certo che l'hanno letto, stavano dalla mattina alla sera col naso sopra i testi sacri. Come fa Gesù a dire loro: *non avete letto?* Una costante di tutti i vangeli è che, attenzione, non basta leggere la scrittura per comprenderla, per comprenderla ci vuole una chiave di lettura ed è la stessa con la quale la scrittura è stata scritta.

Allora la scrittura è stata scritta con lo spirito di Dio, cioè il creatore, il creatore dell'uomo e della donna che tutto fa concorrere al bene e al benessere delle persone. Se non c'è come valore principale che guida la nostra lettura il bene concreto delle persone, niente da fare, la scrittura si può leggere ma non si può capire. Ecco perché nei vangeli gli evangelisti insistono molto su questo. Conoscete senz'altro l'episodio dei discepoli di Emmaus. Luca 24,27 dice: *cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le scritture ciò che si riferiva a lui.* Spiegò, letteralmente interpretò. Il verbo greco che noi traduciamo con spiegare è quello da cui proviene un termine tecnico: ermeneutica. L'ermeneutica cos'è? E' l'arte di interpretare i testi. Non basta leggere bisogna saperli interpretare. Sempre Luca al v. 45, l'evangelista aveva scritto che Gesù allora, attenzione, *aprì loro la mente per comprendere le scritture.*

Per comprendere le scritture bisogna avere una mente aperta, cioè aperta al nuovo. Allora sono due indicazioni che dobbiamo tenere presente altrimenti possiamo passare tutta la vita a leggere le scritture senza capirle e non solo, anziché farne elemento, fattore di vita, facciamo proprio della scrittura uno strumento per colpire, per giudicare e condannare gli altri. Allora i due elementi che gli evangelisti ci danno è mettere il bene dell'uomo come il valore guida della nostra esistenza ed essere aperti al nuovo. Una mente chiusa al nuovo, una persona per la quale l'importante è l'osservanza della legge divina e non il bene degli altri non può comprendere la scrittura. Quindi Gesù dice: *non avete letto quello che fece Davide quando ebbe fame insieme ai suoi compagni, come entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta.* Quindi ai farisei ossessionati dalla lettura e dalla scrittura Gesù gli rinfaccia che la leggono senza capire. E' un rischio che era presente nelle prime comunità cristiane se nella prima lettera di Paolo a Timoteo 1,7 troviamo scritto: *pretendono di essere dottori della legge mentre non capiscono né quello che dicono, né alcuna di quelle cose che danno per sicure.* E continua Gesù:

**5 O non avete letto nella legge,** ma come fa Gesù a dire a questi farisei, gli esperti della legge *non avete letto nella legge?* Per il solito motivo che abbiamo appena detto:

***che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio infrangono il precetto e tuttavia sono senza colpa?***

Gesù sta rincarando la dose, mostra loro che proprio la stessa legge della quale si credono i maestri ammette delle eccezioni e poi Gesù sentenza:

**6 *Ora io vi dico che qui c'è qualcosa di più grande del tempio.*** Cos'è qualcosa di più grande del tempio? La necessità e il bene delle persone sono più importanti del tempio, cioè della casa, della presenza del Signore. Per ritornare al nostro argomento è più importante la misericordia agli uomini che il sacrificio da rendere a Dio. Ed ecco allora che Gesù ritorna all'affondo:

**7 *Se aveste compreso,*** quindi non l'hanno compreso,

***che cosa significa misericordia io voglio e non sacrificio non avreste condannato individui senza colpa!*** Quindi quando Gesù aveva invitato Matteo aveva cacciato via i farisei dal luogo del banchetto dicendo: andate a imparare. Ebbene non hanno accolto questo invito, non hanno imparato ed era un invito su scegliere la preminenza della misericordia di Dio verso gli uomini su quella del culto nei suoi confronti. Ancora una volta Gesù che dice "*se aveste compreso*", denuncia che costoro leggono la scrittura senza minimamente capirla.

Sono così impegnati a individuare e denunciare i trasgressori della legge e non capiscono che la stessa legge li denuncia loro come trasgressori, sono talmente ossessionati dallo scovare la pagliuzza nell'occhio del fratello che non si rendono conto che loro hanno una trave conficcata nel loro. Quindi Gesù dice: *se aveste compreso che cosa significa misericordia io voglio e non sacrifici non avreste condannato individui senza colpa.* Quindi non è una questione leggera. Se non si comprende questo si passa poi ad essere nemici dell'umanità, a condannare le persone senza colpa. Conclude Gesù:

**8 *Perché il figlio dell'uomo è il Signore del sabato.*** Nei vangeli ci sono due espressioni di Dio e di Gesù. Una è che Gesù è il Figlio di Dio e l'altra che è quella preferita da Gesù quando deve parlare di sé stesso che lui è il Figlio dell'uomo. Figlio dell'uomo significa l'uomo nella condizione divina che non è una esclusiva di Gesù ma una possibilità per tutti quanti accolgono il progetto di Dio nella loro esistenza. L'altra il Figlio di Dio: Dio nella condizione umana. Allora Gesù afferma perché il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato. L'uomo che ha la condizione divina non viene animato dall'osservanza delle leggi ma dalla forza dello Spirito.

I farisei hanno rimproverato i discepoli di Gesù per la trasgressione del sabato, Gesù non si è limitato a difendere i suoi seguaci ed ammonire i farisei ma adesso in maniera provocatoria li va ad affrontare proprio nel loro terreno, per questo va nella loro sinagoga.

**9 *Allontanatosi da là*** (quindi c'è stata la discussione con i farisei e Gesù anziché battere in ritirata perché questi erano pericolosi li va ad affrontare nel luogo dove i farisei insegnavano le loro regole) ***andò nella loro sinagoga.*** **10 *Ed ecco*** ricordo che con questa espressione l'evangelista ci indica qualcosa di inatteso, di sorprendente

***un uomo con una mano inaridita e chiesero a Gesù: è permesso curare di sabato? Dicevano ciò al fine di accusarlo.*** Con una descrizione ad effetto l'evangelista introduce un unico personaggio presente nella sinagoga, un invalido, il personaggio è anonimo. Quando i personaggi dei vangeli sono presentati in maniera anonima significa che sono rappresentativi di qualcosa. Chi può rappresentare questo popolo? C'è un verbo che ci pone l'evangelista che a quanti erano esperti, cultori della scrittura, subito faceva venire in mente una immagine.. "*ed ecco un uomo con una mano inaridita*".. Questo termine inaridito si trova nel libro del profeta Ezechiele come condizione di tutto il popolo di Israele.

Nel profeta Ezechiele 37,2, nella visione di una pianura piena di ossa secche, si legge, *vidi che erano in grandissima quantità sulla distesa della valle e tutte inaridite*, rinsecchite, esattamente come la mano di questo uomo. Queste ossa sono tutta la gente di Israele, ecco esse stanno dicendo: le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita. Quindi nel personaggio con questa mano inaridita, l'evangelista presenta quel popolo, il popolo che sottomesso a questa dottrina dei farisei è un popolo senza vita, un popolo senza speranza. E chiesero a Gesù: *è permesso curare di sabato?*

La religione ha la capacità di rincretinare le persone perché quello che una mente normale, una mente sana, una mente che si lascia guidare dalla ragione e dal buon senso ottiene, la religione lo impedisce. Qui la risposta è molto chiara. *E' permesso curare di sabato?* Certo! Chissà perché non

deve essere permesso! E invece no. Il giorno di sabato, leggo il Talmud, il libro sacro ebraico: il sabato non si può raddrizzare una frattura, colui che si è slogato una mano o un piede non può tenerlo in acqua fredda. Addirittura in giorno di sabato non si potevano neanche visitare o curare le persone.

Quindi la domanda che fanno a Gesù non è una domanda volta ad apprendere ma è *per accusarlo*. Usando il verbo accusare l'evangelista sta smascherando i farisei. A quel tempo il satana non era il diavolo che poi dopo diventò con la fantasia perversa dei cristiani, il satana era un funzionario della corte divina il cui compito era spiare le persone sulla terra per poi tornare alla corte divina e accusarle di fronte a Dio. Quando Gesù nel vangelo di Luca, ma lo vedremo domani mattina con l'episodio, manda i 72 ad annunziare la buona notizia, ecco che satana viene cacciato dal cielo. E' inutile che va ad accusare le persone perché tanto Dio non castiga ma Dio è amore.

Allora l'evangelista usando il verbo accusare per i farisei ci sta dicendo che queste persone tanto pie, tanto zelanti, tanto devote, loro che si ritengono modelli di santità in realtà sono dei diavoli, svolgono la stessa azione del satana che è quella di spiare e accusare le persone. Quindi gli chiedono: *è permesso curare di sabato?* Gesù non perde tempo in discussioni teologiche ma va subito al centro del problema. Ricordate la denuncia del profeta Isaia? Sono avidi della colpa degli uomini. Nonostante predicano contro il peccato in realtà la casta sacerdotale desidera che le persone pecchino perché più peccano le persone più loro ingrassano. Il Signore denunciava che tutto quello che queste persone religiose tanto spirituali, tanto devote fanno, in realtà lo fanno soltanto in base alla loro convenienza, tanto spirituali, tanto devoti ma attaccatissimi all'interesse, al denaro.

Quando Gesù nel vangelo di Luca dirà: *non potete servire Dio e mammona* cioè la ricchezza, l'interesse, il profitto sente sghignazzare alle sue spalle. Chi sarà che sghignazza, che si prende burla di Gesù? Uno pensa saranno stati i pubblicani, i peccatori, erano i farisei che l'evangelista dice, i farisei che erano attaccati al denaro sghignazzavano di lui. Che illuso Gesù: non si può servire Dio e mammona, ma da sempre le persone religiose sono riuscite a mettere insieme il culto a Dio e il loro interesse! Allora Gesù questa volta va dritto al cuore della questione.

**11 Ma egli disse loro: quale uomo tra voi avendo una pecora, se questa gli cade di sabato in un fosso non l'afferra e non la solleverà?** Quindi Gesù va all'interesse, se voi per interesse, per la vostra convenienza siete capaci di trasgredire il comandamento del sabato che proibisce di fare questa azione e continua Gesù:

**12 Ora quanto più è prezioso un uomo di una pecora?** Per la pecora sono pronti a trasgredire il comandamento, per il bene dell'uomo, no! Ecco la perversione della casta sacerdotale al potere degli scribi e dei farisei: per la loro convenienza sono capaci anche di ignorare la legge, per la convenienza e il bene degli uomini la impongono senza alcuno sconto. Poi Gesù quando si scaglierà contro di loro dice: caricate dei pesi insopportabili sulle persone e siete incapaci di aiutarli neanche con un dito. Imponete la dottrina ma poi non ve ne importa delle conseguenze di questa dottrina.

Per Gesù il bene dell'uomo è più importante dell'osservanza dei precetti divini. Il criterio di quello che è bene, quello che è male, che è permesso o no, per i farisei si basa sull'osservanza della legge. Cosa è bene, cosa è male? E' bene quello che la legge permette, è male quello che la legge proibisce. Per Gesù no, il criterio del bene e del male per Gesù non sarà più in relazione alla legge, fosse pure una legge divina ma in relazione al bene dell'uomo.

Che cosa è bene? Tutto quello che fa bene all'uomo. Ma c'è una legge che lo proibisce, non importa: non ci può essere nessuna legge per quanto divina che possa impedire di fare del bene all'uomo.

Che cosa è male? E' male ciò che danneggia l'uomo anche se non c'è uno straccio di precetto che lo possa impedire. Quindi Gesù cambia completamente il rapporto con gli uomini. Il bene o il male non dipende dall'osservanza o meno della legge divina ma dal bene o il male nei confronti degli altri. Quindi fare del bene, la pratica dell'amore è al primo posto e l'amore non riconosce alcun tipo di limite. Allora tornando al nostro tema tra il sacrificio da offrire a Dio e la misericordia verso gli uomini, Gesù senza esitare sceglie quest'ultima.

**13 Allora dice all'uomo: stendi la mano.** Gesù sta rischiando grosso: siamo in giorno di sabato, la trasgressione del comandamento del sabato fatta in maniera volontaria e pubblica era severamente

punita con la pena di morte. Qui non si tratta di Gesù che è stato sorpreso nei campi con i suoi discepoli ma Gesù è nella sinagoga e ci sono tutti i farisei che sono pronti. Eppure *Gesù dice all'uomo: stendi la mano* cioè Gesù guarisce l'uomo.

**Egli la stese** e qui c'è un particolare importante. L'evangelista scrive:

**e quella ritornò sana come l'altra.** Cosa significa che ritornò sana? Quindi non era stata da sempre malata, era la frequentazione della sinagoga che aveva inaridito la persona e lo aveva reso un invalido. Allora Gesù senza attendere nessuna risposta da parte dei presenti compie quello che ha detto: fare del bene. Il bene dell'individuo viene prima del rispetto della legge divina ma come ho detto quella di Gesù non è stata una scusabile trasgressione involontaria ma volontaria, pubblica e ben meditata, pertanto il trasgressore del sabato è meritevole della pena di morte.

C'è scritto nel libro dell'Esodo 31,14: *osserverete dunque il sabato perché lo dovrete ritenere santo, chi lo profanerà sarà messo a morte.* Quindi Gesù rischia di essere ammazzato. Infatti

**14 I farisei però usciti tennero consiglio contro di lui per eliminarlo.** In giorno di sabato per i farisei non è assolutamente permesso curare o guarire un uomo ma si può decidere di assassinarlo, ecco queste persone tanto pie e tanto religiose. Quello che guida i farisei è il tornaconto, è il proprio interesse e Gesù sta minando tutto questo. Quindi la decisione di eliminare Gesù è la prima che compare in questo vangelo, è la conseguenza finale della logica aberrante che guida i farisei. Secondo la loro fanatica interpretazione della legge e del comandamento del sabato in questo giorno non si poteva fare del bene, curare una persona, ma fare del male, si può non curare una persona che sta soffrendo.

I farisei non hanno accolto l'invito di Gesù di imparare che cosa significhi che Dio preferisce la misericordia al sacrificio e per questo arrivano a condannare degli innocenti. Ai farisei non interessa il bene dell'uomo, ma il sacrificio dell'uomo a Dio. L'ostentazione delle loro preghiere, erano persone tanto pie, tanto devote, i loro digiuni non servono altro che per camuffare i loro pensieri omicidi. Gli evangelisti ci mettono in guardia da queste persone tanto pie, tanto devote, dietro l'apparenza di santità ci sono degli omicidi, pronti a fare il male pur di affermare il loro dominio sulle persone. Quindi i farisei decidono di eliminare Gesù perché sta iniziando a mettere in pratica quanto aveva annunciato: la fine del pesante giogo della legge sostituito dal suo giogo, una nuova alleanza quella che poi domani mattina esamineremo, vedremo.

**15 Ma Gesù saputolo, si allontanò di là, molti lo seguirono ed egli curò tutti.** Gesù incurante della minaccia, hanno cercato di eliminarlo, se ne va e cosa fa? Continua a curare. Il bene dell'uomo è più importante dell'osservanza della legge divina, ma non solo, il bene degli altri è più importante del suo bene. Mentre i farisei ragionano in base alla loro convenienza e non a quella degli uomini e per la loro convenienza sono pronti ad uccidere le persone, per Gesù la convenienza degli altri è più importante del proprio interesse, per il bene degli altri è disposto a perdere la propria vita.

Ora passiamo all'esternizzazione di questo messaggio della misericordia in un brano che neanche i primi cristiani riuscirono a digerire e per molto tempo fu censurato. Perché questo? Purtroppo, ricordate il monito di Gesù non si mette il vino nuovo dentro gli otri vecchi. Tra il terzo e il quarto secolo nella chiesa si è compiuto un tradimento, una eresia della quale ancor oggi portiamo le drammatiche conseguenze. Perché? Da fede perseguitata il cristianesimo si trovò per motivi politici a diventare una religione imposta. Sapete che a quel tempo esisteva la legge che la religione del re o dell'imperatore doveva essere anche la religione di tutto il popolo per cui se il re o l'imperatore cambiava religione tutto il popolo doveva seguirlo e la conseguenza era la morte.

Allora per calcoli politici, i re, gli imperatori di Roma capirono in questa fede di Gesù quello che poteva fare il collante del loro impero e mentre prima l'avevano perseguitata la imposero come religione di stato e il cristianesimo da fede perseguitata si trovò in un battibaleno a diventare una religione persecutrice. A noi nella dottrina, nel catechismo ci hanno insegnato giustamente i martiri cristiani ma non ci hanno mai accennato ai martiri pagani uccisi, assassinati dai fanatici cristiani, cristiani religiosi, sacerdoti, vescovi, fanatici che hanno assassinato i pagani colpevoli soltanto di continuare a prestare fede alla loro religione. Allora cosa è successo? Tra il terzo e il quarto secolo questo tradimento e c'era un ostacolo: il vangelo di Gesù è tutto impregnato sulla misericordia.

Come si può sottomettere un popolo con un vangelo che è solo misericordia? Non si può anche perché come si fece per imporre la fede cristiana? Attraverso una azione di terrorismo religioso che continua ancora ai nostri giorni, attraverso la paura. Perché la paura, ma non la paura degli uomini, la paura divina? Se voi non obbedite a quello che io vi dico, io va bene per quanto potrò essere un sacerdote, un vescovo, un papa sono un uomo come voi ma disobbedendo a me non disobbedite a me, disobbedite a Dio e se disobbedite a Dio vedete!

Allora il cristianesimo diventò la religione del terrore, la religione della paura e si deturpò l'immagine di Dio, si crearono immagini del rapporto con Dio inesistenti nei vangeli. Basta pensare e pure fino a qualche decennio fa ancora ci si credeva su queste cose, pensate soltanto l'immagine dell'inferno così come era descritto, una autentica bestemmia, un Dio che chiede agli uomini di perdonare quante volte? Sempre! e poi lui se la legava al dito ed era capace non solo di non perdonare ma di castigare l'uomo colpevole ma non per un determinato periodo, per l'eternità!

Oggi ci viene da sorridere che siamo stati tanto ingenui a credere queste cose ma per secoli si è creduto che Dio potesse condannare i propri figli a una tortura terribile per tutta l'eternità! Abbiamo presente cos'è l'eternità? Se adesso pensiamo il numero più grande che ci viene in mente di miliardi, stramiliardi di anni non è mai tanto come l'eternità per una colpa per quanto grave che l'uomo possa avere commesso, ma attenzione in quella sorta di terrorismo religioso con la quale la chiesa ha sottomesso le persone, queste colpe erano anche delle inezie.

Io ho 71 anni appartengo a una generazione in cui il venerdì, tutti i venerdì c'era l'ossessione nelle case di stare attenti a non mangiar niente di carne perché era considerato peccato mangiare la carne di venerdì e si credeva che se tu mangiando una fetta di mortadella ti andava di traverso e crepavi andavi all'inferno per tutta l'eternità! Robe pazzesche! Ci si chiede come mai abbiamo potuto credere a queste cose? Quindi il cristianesimo diventò la religione della paura di Dio, del terrore di Dio e dovette annunciare quello che è assente nei vangeli, il castigo di Dio. Allora la chiesa si trovò tra i piedi un impaccio, il vangelo: il vangelo è tutto il contrario.

Nel vangelo Dio non mette paura ma la toglie, Dio non castiga mai, Dio perdona. Allora si è cercato di annacquare certe espressioni del vangelo, si è cercato di censurarle e si è cercato addirittura di eliminarle dal testo. Il brano con il quale concludiamo la parte espositiva sono 11 versetti del vangelo di Luca per secoli nessuna comunità cristiana li ha voluti al suo interno. Sapete che fino al quarto secolo i vangeli non erano unificati come noi abbiamo, ogni comunità aveva il suo vangelo dipendeva da quale discepolo era stata fondata e lo trasmetteva, c'era uno scambio di questi testi tra comunità. Quindi la comunità fondata da Matteo e dai suoi discepoli trasmetteva il vangelo di Matteo alla comunità di Marco, quella di Marco ricambiava con il loro vangelo e il vangelo si arricchiva attraverso questi scambi. Ebbene, quando in una comunità giungeva il vangelo di Luca che è tutto un inno alla misericordia e alla compassione di Dio c'erano 11 versetti che proprio non andavano e non ne volevano sapere. Non si potevano stracciare, era pur sempre la parola di Dio, allora semplicemente si tagliavano e si rispedivano al mittente e per secoli questi 11 versetti sono andati da una comunità all'altra finché hanno trovato ospitalità nel terzo secolo nel vangelo di Giovanni.

Quindi oggi questo vangelo di Luca lo troviamo nel vangelo di Giovanni al cap. 8, i primi 11 versetti ma se noi lo togliamo da Giovanni vediamo che il brano fila e se invece li inseriamo nel vangelo di Luca cap. 21 - v. 38 vediamo che quello era il luogo. Quindi per secoli nessuna comunità cristiana ha voluto questo brano, perché? Abbiamo un documento prezioso, S. Agostino padre della chiesa del IV secolo che rimprovera: alcuni di fede debole o piuttosto nemici della fede autentica per timore io credo di concedere alle loro mogli l'impunità di peccare tolgono dai loro codici (il codice è il libro) il gesto di indulgenza che il Signore compì verso l'adultera come se colui che disse d'ora in poi non peccare più, avesse concesso il permesso di peccare. Ecco perché non volevano, erano i mariti, i mariti preoccupati perché Gesù nell'episodio dell'adultera non la castiga, non la condanna, addirittura la perdona e i mariti sono preoccupati: se lo vengono a sapere le nostre mogli dove andiamo a finire? Allora per secoli non hanno voluto questo brano.

Allora leggiamo questo brano importantissimo. Ripeto adesso lo troviamo nel vangelo di Giovanni ma in realtà è di Luca.

### ***Lo scandalo della misericordia Gv 8,1-11***

1 ***Gesù se ne andò verso il monte degli Ulivi.*** Il vangelo di Luca è il contesto come abbiamo detto prima dove c'è questo episodio e qual è il contesto? Che i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano di far morire Gesù e così anche i capi del popolo, ma non sapevano che cosa fare perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo e programmano una serie di attacchi, di trappole contro Gesù dalle quali Gesù ogni volta esce vincitore, finché riescono a preparare la trappola perfetta. Questa trappola è di una perfezione veramente possiamo dire diabolica, satanica e Gesù non ha scampo. Vediamo:

2 ***Al mattino presto, all'alba Gesù si presentò di nuovo nel tempio e tutto il popolo veniva da lui e sedutosi insegnava loro.*** Gesù va nel tempio e lì annunzia cosa? Annunzia questa buona notizia e la gente accorre. Perché la gente accorre? Cosa ha percepito di Gesù? Gesù esprime loro la volontà di Dio e **la volontà di Dio può essere soltanto offerta e mai imposta, sempre proposta e mai obbligata**, quindi Gesù offre un messaggio d'amore. Come facciamo ancora oggi a comprendere quando un messaggio viene da Dio e quando non viene da Dio? E' semplice, il messaggio che viene da Dio essendo connaturale alla sete di pienezza di vita che gli uomini hanno, è un messaggio di vita, un messaggio d'amore e può essere soltanto offerto. Quando viene da forze contrarie a Dio questo messaggio viene imposto, quando viene imposto non può venire da Dio.

3 ***Gli scribi e i farisei allora gli conducono una donna sorpresa in adulterio e avendola posta in mezzo*** (adesso vediamo un po' di capire l'istituto matrimoniale al tempo di Gesù ma intanto come sempre quando leggiamo il vangelo dobbiamo vedere quello che l'evangelista ci scrive e soprattutto quello che omette) *gli scribi e i farisei allora gli conducono una donna sorpresa in adulterio.* Allora subito viene il pensiero e l'uomo dov'era? L'adulterio si fa in due. La bibbia diceva che bisognava condannare gli adulteri sia la donna ma anche l'uomo. L'uomo? E' scappato via, non c'è. Come vedete sempre una religione maschilista ha sempre un occhio di riguardo verso i signori maschi. ... *e avendola posta in mezzo* ...

A quel tempo il matrimonio avveniva sempre in giovane età quando la donna aveva 12 anni e un giorno, il maschio 18, e avveniva in due parti. La prima parte si chiamava lo sposalizio e la seconda, dopo un anno, le nozze. Nella parte dello sposalizio era l'uomo che con i familiari andava nella casa della futura moglie, normalmente la conosceva quel giorno perché i matrimoni non erano matrimoni d'amore, erano matrimoni decisi, programmati dalle famiglie molto tempo prima. Si contrattava la dote, al termine della dote il maschio metteva sopra la donna il velo della preghiera e diceva: tu sei mia moglie. La donna rispondeva: tu sei mio marito, da quel momento erano marito e moglie. Poi ognuno tornava a casa sua perché il matrimonio doveva servire a fare figli e a 12 anni ancora la donna non era nelle forze per portare avanti gravidanze.

Un anno dopo era la sposa che sarebbe stata portata festosamente addobbata dalla famiglia e dalle amiche nella casa dello sposo dove iniziava la convivenza. Per premunirsi dall'adulterio, i maschi che scrivono le leggi, anche se poi le contrabbandano come volontà di Dio, avevano prescritto il reato di adulterio per le donne. L'adulterio nella bibbia è diverso se riguarda la donna e se riguarda l'uomo. Per la donna adulterio è qualunque relazione con un uomo. Per l'uomo adulterio è la relazione con una donna sposata ed ebrea. Ecco perché le facevano sposare così presto! Quindi se l'uomo ebreo andava a pagane, quello non era concepito come adulterio. Allora se l'adulterio avveniva nella prima fase del matrimonio, la donna andava lapidata, se avveniva nella seconda fase del matrimonio la donna veniva strangolata. Il fatto che per questa donna chiedano la lapidazione ci fa comprendere che è una ragazzina, tra i 12 e i 13 anni.

Dico questo perché spesso o perché abbiamo visto dei quadri, delle rappresentazioni o dei films, l'adultera viene presentata sempre come una donna procace, non è una ragazzina tra i dodici e i tredici anni. Ma non solo e nel dubbio, se l'uomo sospetta che la moglie sia adultera ma non ne ha le prove? Non c'è problema, anche su questo risolve tutto la parola di Dio. Ricordate stamattina quando parlavamo della denuncia del profeta Geremia? Ma quale legge, *a menzogna l'ha ridotta lo stilo* cioè la penna *menzognera degli scribi*, sono loro che per loro interesse hanno deturpato la legge divina. Ma nella legge divina, nel libro dei numeri cap. 5,11-31 c'è una legge che per secoli ha causato centinaia, centinaia di vittime innocenti: era la legge del giudizio divino.

Nel libro dei numeri (quando avete tempo a casa potete andarlo a leggere) quindi dal v. 11 si prescrive che in caso di sospetto di adulterio il marito deve portare la moglie dal sacerdote nella sinagoga o nel tempio. Il sacerdote scoprirà il capo della presunta adultera che era un segno oltraggioso di estrema vergogna e le farà bere un vaso pieno d'acqua dove ha già versato la polvere che è nel pavimento. Quindi quando arriva questa poveretta, il sacerdote scopa la polvere attorno la mette in un recipiente con dell'acqua e sciolto l'inchiostro sul quale, sul rotoletto, aveva scritto tutte le maledizioni contro l'adultera. Quindi si prende un rotolo dove si scrivono tutte le maledizioni divine contro l'adultera, poi si raccoglie la polvere del pavimento attorno all'adultera, si mette in un calice con l'acqua, si frulla e poi si dà alla donna (è la parola di Dio!) Dopo che le avrà fatto bere l'acqua se sarà impura e avrà tradito il proprio marito le acque amare della maledizione entreranno in lei gonfieranno il suo ventre (tradotto: le viene il mal di pancia, ci credo poveretta!), renderanno avvizzito il suo fianco e la donna sarà maledetta in mezzo al suo popolo, la parola di Dio.

Quindi per comprendere l'accusa che ha fatto Geremia: ma quale legge, siete voi che per i vostri interessi l'avete manipolata. Comunque tornando alla nostra narrazione: una donna sorpresa in adulterio e *avendola posta in mezzo*

**4 gli dicono: Maestro**, notate di nuovo l'ipocrisia curiale, sono lì per accusare e condannare Gesù ma si pongono con questo linguaggio, *Maestro*, loro non vogliono apprendere ma vogliono giudicare. Che maestro, per loro Gesù è un pericolo!

**Questa donna è stata sorpresa sul fatto commettendo adulterio.** Quindi scribi e farisei non intendono apprendere ma giudicare. La donna a loro non interessa minimamente è soltanto un pretesto perché non vogliono far fuori la donna, quello che vogliono eliminare è Gesù. Ora nella legge, ecco di nuovo la legge dalla quale siamo partiti stamattina, la linea ascensionale degli uomini verso Dio.

**5 Ora nella legge Mosè ha a noi comandato di lapidare a queste.** Notate il disprezzo con il quale si rivolgono a questa creatura. Quindi il fatto che chiedono la lapidazione significa che è una ragazzina tra i 12 e i 13 anni.

**Tu dunque che ne dici?** La trappola è perfetta perché qualunque sia la risposta di Gesù, Gesù è in pericolo. Siamo nel tempio, se Gesù dice, lo dice la legge di Mosè, condannatela, tutta questa folla che lo ha seguito perché da lui ha sentito non parole di condanna ma di perdono, non parole di esclusione ma di accoglienza da parte di Dio, rimarrebbe delusa. Gesù perderebbe la sua popolarità tra la gente e per scribi e farisei e sommi sacerdoti sarebbe un gioco da ragazzi catturarlo ed eliminarlo. Se al contrario Gesù dice no, non lapidatela, perdonatela, siamo nel tempio, ci sono le guardie, arrestatelo perché va contro la legge divina, contro la legge di Mosè. Quindi Gesù come risponde è in pericolo. E l'evangelista continua:

**6 Questo però dicevano per tentarlo, per poterlo accusare.** Ricordate quello che abbiamo detto prima: qual era il ruolo del satana? Il ruolo del satana e il tentatore è quello di accusare gli uomini verso Dio. Allora anche Luca l'evangelista ci dice: attenti a questi difensori della dottrina, a questi difensori della tradizione, della legge, sono dei diavoli e come diavoli vogliono soltanto comunicare morte.

**Ma Gesù chinatosi scriveva con il dito per terra.** Ci si chiede: che cosa scrive Gesù con il dito per terra? Gesù risponde scrivendo nella terra un gesto simbolico che richiama la denuncia del profeta Geremia. Ricordate quel profeta che stamattina abbiamo letto ha denunciato proprio questi scribi e ha detto: ma quale legge, la vostra penna menzognera per i vostri interessi! Ebbene Geremia, il Signore dice: hanno abbandonato me fonte d'acqua viva, il Signore e per questo saranno scritti nella terra, cioè nel mondo dei morti. Allora l'azione di Gesù è chiaramente simbolica.

Gesù denuncia che tanta zelante difesa della legge da parte degli scribi e farisei serve soltanto per smascherare il loro odio mortale. Per Gesù quelli che covano sentimenti di morte sono già morti perché come scrive l'autore della prima lettera a Giovanni 3,14-15, *chi non ama rimane nella morte, chiunque odia suo fratello è omicida e voi sapete che nessun omicida possiede in sé stesso la vita eterna.* Allora l'azione di Gesù di scrivere per terra, immagine che richiama il mondo dei morti è che questi zelanti difensori della legge che covano sentimenti di morte non soltanto verso la donna ma verso Gesù, per il Signore sono già morti.

**7 Siccome però insistevano a interrogarlo, si alzò e disse loro: chi di voi è senza peccato per primo getti su di lei una pietra.** L'espressione di Gesù va spiegata secondo il rituale della lapidazione che non è come noi nel nostro immaginario pensiamo, cioè che ognuno prende una pietra e la lancia contro il condannato, non è così. La lapidazione avveniva in questa maniera per fortuna abbiamo i trattati del tempo. Leggo il trattato proprio del sinedrio: il luogo della lapidazione aveva la profondità di due uomini, quindi si portava il condannato sull'orlo di una buca abbastanza profonda, più di tre metri. Uno dei testimoni spinge il condannato in modo che cada sui fianchi, quindi spinge il condannato sulla buca in modo che cada indietro. Se muore durante la caduta ha compiuto il suo dovere. Altrimenti il secondo testimone perché ci volevano due testimoni per eseguire la condanna a morte, prende una pietra e il talmud prescrive che questa pietra deve essere tanto pesante da essere malapena sostenuta da due persone, grossomodo una pietra sui 50 kg. e la getta sul suo cuore. Se muore ha compiuto il suo dovere altrimenti è lapidato da tutti gli israeliti. Quindi la lapidazione non avviene come nel nostro immaginario che ognuno prende una pietra e la lancia, no! Viene gettato il condannato nella buca, se muore subito è eseguita la sentenza, se non muore si prende una pietra pesante, la si getta sulla persona, muore sul colpo; se non muore, soltanto allora tutti gli altri cominciano a gettare le pietre. Perché questo? Perché Gesù non sta dicendo: chi è senza peccato inizi la lapidazione, ma chi è senza peccato esegua la condanna a morte, esegua questa sentenza di morte. Quindi Gesù dice: *chi di voi è senza peccato esegua la sentenza di morte.*

**8 E di nuovo chinatosi scriveva in terra.** Gesù continua nel suo gesto profetico, è evidente che l'elenco dei morti doveva essere abbastanza lungo. Il finale è clamoroso:

**9 Ma essi avendo udito se ne andavano uno per uno.** Quando era il momento di condannare erano tutti uniti, tutti compatti, nel momento che si sentono in pericolo, si sentono scoperti alla chetichella *uno per uno*

*se ne vanno cominciando dagli anziani.* Questi anziani non sono i vecchi. Il sinedrio, il massimo organo giuridico di Israele era composto da tre categorie di persone: gli anziani cioè i senatori, i sommi sacerdoti e gli scribi. Gli anziani erano quelli che avevano il compito di stabilire e fare eseguire le sentenze di morte. Allora questi presbiteri, questi anziani che se ne vanno sono quelli che avevano deciso la morte.

**E rimase solo e la donna stando in mezzo.** **10 Rialzatosi, Gesù le disse: donna dove sono?** Mentre scribi e farisei hanno trattato questa creatura con disprezzo, *Mosè ci ha comandato di lapidare a queste*, Gesù le si rivolge con il rispetto con il quale si parlava a una donna sposata: *donna*. E' la stessa espressione che poi nel vangelo di Giovanni Gesù adopera nei confronti della madre. Quindi Gesù le si rivolge con grande rispetto: *dove sono?*

**Nessuno ti ha condannata?** **11 Essa allora disse: Nessuno, Signore.** E il finale, il finale scandaloso, inaccettabile che ha fatto sì che per secoli nessuna comunità avesse voluto al suo interno questo brano.

**Le disse allora Gesù,** Gesù ha detto chi è senza peccato scagli la prima pietra ... Perché Gesù a questo punto non le fa una ramanzina? Perché Gesù non la rimprovera? Perché Gesù non le annunzia il castigo di Dio sul peccato che ha fatto? Le parole di Gesù:

**neppure io ti condanno!** Gesù espressione visibile di Dio non è venuto per condannare ma per salvare. *Neanche io ti condanno,*

**va e d'ora in poi non peccare più.** Non le pietre che schiacciano il colpevole ma la parola che come pane la alimenta e questa è l'azione che Gesù ha fatto nei confronti della donna.

### **Terza conferenza**

Buona domenica! Ci sono amici venuti oggi per la prima volta, li saluto caramente e li ringrazio. E' stato duro per la chiesa tralasciare il tema dell'inferno perché l'inferno è uno strumento fantastico per sottomettere mediante la paura, il terrorismo religioso le persone. Quindi a gran fatica ha tralasciato il tema dell'inferno quando finalmente nella traduzione della C.E.I. conferenza episcopale italiana del 2008 dal vangelo è scomparsa la parola inferno, finalmente perché non c'è né



la parola nei vangeli, né il concetto. Viene descritto con il termine Ade che era uno dei personaggi mitologici come c'era Giove, Nettuno e il re nel regno dei morti era Ade che era la traduzione a sua volta di un termine ebraico che è Sheol che significa colui che ingoia. Quindi nella bibbia ebraica abbiamo Sheol nella lingua greca Ade.

Quanto nel 380 papa Damaso incaricò S. Girolamo a riordinare le varie traduzioni della lingua latina, dove si trovò Ade venne tradotto con il latino inferi che non ha nulla a che vedere con l'inferno. Nella cultura romana del tempo c'era la terra, poi le divinità che stavano al di sopra della terra nel cielo venivano chiamate superi cioè superiori. Le divinità che abitavano sotto la terra, nel regno dei morti, erano chiamate inferi. Allora hanno tradotto in latino con il termine inferi che non è l'inferno. Lo ricordate? una delle versioni del credo che si recitava che Gesù morì, fu sepolto e discese agli inferi? Non è che è disceso all'inferno, è disceso nel regno dei morti per comunicare vita anche a quelli che non l'avevano avuta.

Quindi nei vangeli non c'è il termine inferno, che cosa c'è? C'è la Geenna. Cos'è la Geenna? Ancora oggi quando si va a Gerusalemme si può visitare la Geenna. A sud del tempio c'è un profondo burrone che ancora oggi serve da discarica. Era un burrone dove nell'antichità venivano offerti i sacrifici di bambini al dio Moloch. Per impedire questo rituale crudele l'hanno trasformato nella discarica di Gerusalemme. Gerusalemme era una città per quel tempo abbastanza popolosa, aveva tra i 40 e i cinquantamila abitanti. Nel corso delle tre feste annuali di pellegrinaggio arrivava addirittura a triplicare la popolazione quindi si calcola un cento, centocinquantamila abitanti. Dove si buttavano i rifiuti? I rifiuti si buttavano in questo burrone e naturalmente, come facciamo anche noi oggi, i rifiuti si accumulano e per eliminarli bisogna incenerirli. Allora la Geenna era l'inceneritore, l'immondezzaio di Gerusalemme.

Quando Gesù ammonisce: se non cambiate vita finite nella Geenna non sta minacciando una condanna per l'eternità, ma dice che con la morte finisce tutto, finite nella mondezza. Allora l'espressione che don Albino ha citato nel vangelo di Matteo che si collega con quanto abbiamo visto ieri: quello che determina la comunione con Dio non è la relazione che si è avuta con lui, se si è creduto in lui, se si è pregato, se si è saliti al tempio ma siccome Dio si è fatto uomo, la relazione con Dio dipende dal rapporto che abbiamo avuto non con la divinità ma con gli uomini.

Per questo Dio non chiederà mai: hai creduto in me? Ma ci chiederà: hai amato gli altri? Non chiederà quante volte sei entrato nel tempio, ma ti chiederà: hai ospitato a casa tua il forestiero che ne aveva bisogno? Il Signore non ci chiederà se gli abbiamo offerto il pane a lui che non sa che farsene, ma se il nostro pane lo abbiamo condiviso, spezzato con gli altri. Ecco che Gesù allora nella parabola contenuta nel cap. 25 di Matteo ha questa immagine del giudizio dove Gesù, lo sappiamo tutti, dirà: *avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere* e allo stupore di questi che dicono: *ma quando mai ti abbiamo dato da mangiare e da bere? Tutte le volte che avrete fatto una di queste cose a uno dei miei fratelli più piccoli lo avete fatto a me.*

Quindi il rapporto con Gesù passa non attraverso la divinità, ma attraverso gli altri. Poi Gesù si rivolge a quelli che non hanno dato da mangiare agli affamati. Non è questione di religione, dar da mangiare a una persona che muore di fame non c'è bisogno di un decreto religioso, fa parte dell'umanità. Mentre nei primi dice: *venite benedetti nel Padre mio*, quindi entrate nel possesso del regno, *ai secondi* (bisogna stare attenti a quello che l'evangelista scrive) *dice: andate via maledetti.* Ma Gesù non dice: maledetti dal Padre mio perché Dio è amore e Dio è solo benedizione. Ma allora da chi sono maledetti? Si sono maledetti da sé stessi e l'evangelista adopera il termine che si trova nel libro della genesi nel racconto dell'assassinio di Abele da parte di Caino e dove Caino viene maledetto. Rifiutare un aiuto a una persona che ne ha estremo bisogno per Gesù è come assassinarlo.

Allora non è Dio che maledice, sono loro che si sono maledetti chiudendosi ai bisogni, alle necessità degli altri. *Andate via maledetti nel fuoco eterno.* Il fuoco eterno significa questo immondezzaio di Gerusalemme. Perché eterno? Perché ardeva sempre. Ogni giorno quotidianamente venivano gettate giù le immondizie e la fiamma continuava sempre. Cosa significa il fuoco eterno? Non una condanna per l'eternità ma la distruzione totale. Allora, Gesù quello che ci

offre è la pienezza di vita, il rifiuto è la pienezza di morte. Questa nel nuovo testamento viene presentata con una immagine che per noi è un po' strana.

Nel libro dell'apocalisse (cfr.20,6) si legge: *beati quelli che non sono colpiti dalla seconda morte*. Cosa significa seconda morte? Quante volte si muore? Per comprendere questo bisogna fare una distinzione del termine vita, così come viene scritto dagli evangelisti attraverso due parole che significano vita ma con aspetti differenti. Il primo è bios, da cui la parola biologia che tutti conosciamo, è la vita che ha un inizio, ha una sua crescita, un suo massimo sviluppo e poi inevitabilmente (lo so, dispiace a tutti!) incomincia il suo declino fino a che arriva al disfacimento totale. E' la vita fisica, la vita biologica, questa vita per crescere ha bisogno di essere nutrita perché se non veniamo nutriti non cresciamo. Ma insieme a questa vita biologica c'è un'altra vita per la quale gli evangelisti adoperano il termine Zoe (che è un bellissimo nome, una volta si usava per le donne mettere questo nome, Zoe) che significa la vita che dura per sempre. Allora anche questa vita ha un inizio, ha la sua crescita, un massimo sviluppo, ma proprio quando l'altra incomincia declinare questa continua a salire per sempre e quando arriverà il momento della morte biologica, della morte della ciccia, quell'altra vita non se ne accorgerà. Questa è la garanzia che ci dà Gesù.

Gesù non ci è venuto a liberare dalla paura della morte, ma Gesù ci ha liberato dalla morte stessa, dice che la morte non esiste. Sapete che oggi, dicono i biologi, i medici che ogni giorno ci muoiono centinaia di migliaia di cellule che poi a una certa età non si rinnovano e nessuno di noi oggi si accorge che gli sono morte migliaia o milioni di cellule. Ce ne accorgiamo con il tempo perché vediamo che non siamo più i bei ragazzi dei 20 anni, le pelle comincia a cadere, sono le cellule che muoiono e non si rinnovano. Ebbene assicura Gesù arriverà un momento in cui tutte queste cellule cessano la loro funzione ma noi non ce ne accorgeremo. Siccome noi abbiamo la Zoe, questa vita che è capace di durare per sempre, non faremo esperienza della morte. Gesù nel cap. 11,26 di Giovanni lo afferma chiaramente: *chi vive e crede in me non morirà mai*. Il tema della vita eterna è proprio quello che affronteremo anche en passant questa mattina nell'episodio con il quale concludiamo i nostri incontri sul tema della misericordia.

Brevissimo flash, riassunto per quelli che ieri non c'erano siamo partiti dalle radici della misericordia come nei libri della bibbia c'è una linea che si chiama ascensionale cioè che sale dagli uomini verso Dio, un Dio concepito come legislatore, una linea dove il rapporto con Dio viene equiparato a quello dei servi con il loro padrone basato sull'obbedienza e il sacrificio e questa è la linea dei testi dei circoli sacerdotali. Nei circoli profetici invece c'è una linea contraria, una linea che si chiama discendente che parte da Dio verso gli uomini, è la linea non del Dio legislatore ma del Dio creatore che vuole avvicinarsi agli uomini e Dio si avvicina agli uomini attraverso l'unico linguaggio che è della compassione e della misericordia.

Tra queste due linee, abbiamo visto scatta subito il conflitto. L'abbiamo visto ieri nel vangelo di Matteo quando Gesù accoglie quello che era l'emblema del peccatore nella sua comunità perché la misericordia non esclude nessuno, ma accoglie tutti, suscitando l'ira, il malumore di chi? Dei farisei i santi del tempo. Oggi vediamo lo stesso conflitto come ce lo descrive l'evangelista che forse più degli altri ha accentuato il tema della misericordia e della compassione, cioè l'evangelista Luca. Allora per chi vuol seguire andiamo al cap. 10 di Luca dal v. 25-37 la conosciutissima parabola del samaritano. Con questa parabola Gesù modifica, cioè ha tentato di modificare perché vedremo che ancora dopo 2000 anni non lo abbiamo capito, modifica due concetti fondamentali della religione, della spiritualità ebraica che sono quella del credente e quella del prossimo.

Chi è il credente per la religione ebraica? Il credente è colui che obbedisce a Dio osservando le sue leggi. Chi è il prossimo? Il prossimo è l'individuo da amare per ottenere poi una ricompensa, una benedizione divina. Ebbene Gesù modifica radicalmente questi due concetti. Inseriamolo nel contesto dove l'evangelista mette questo prezioso insegnamento di Gesù. Il contesto è un fallimento.

Gesù ha inviato i 12 ad annunciare il regno di Dio. Che cos'è il regno di Dio? Il regno di Dio non è come a volte si intende l'al di là, il regno di Dio è una società alternativa che Gesù è venuto ad inaugurare qui su questa terra. Mentre la società si basa sui tre verbi maledetti avere, salire, comandare che suscitano negli uomini l'odio, la rivalità e l'inimicizia, Gesù propone una società

alternativa il regno di Dio dove anziché la smania, la bramosia di avere ci sia **la felicità del condividere con gli altri**, dove al posto dell'ambizione, di salire sempre al di sopra degli altri, ci sia **la gioia e la libertà di scendere** (scendere significa non considerare nessuno escluso dal tuo raggio d'azione) e dove soprattutto alla pretesa di comandare ci sia **la libertà di servire**. Quindi ad avere, salire, comandare **Gesù propone: condividi, scendi e servi**.

Questo il regno di Dio e ha mandato i 12. Il fiasco è stato totale perché ai 12 nella testa questa immagine del regno di Dio non entra. Loro vogliono la restaurazione del regno di Israele. Sapete che dai vangeli specialmente da Luca, paradossalmente i discepoli sono più delusi della resurrezione di Gesù che della sua morte. Perché questo? Se Gesù era morto, e va beh ci siamo sbagliati, aspettiamo il prossimo messia. A quel tempo ogni tanto sorgeva un individuo, si dichiarava inviato dal Signore, il liberatore di Israele, radunava qualche centinaia di persone e iniziava la lotta armata contro i romani. Finiva ogni volta in una strage, in un bagno di sangue e tra l'altro c'era uno famoso proprio anche lui dalla Galilea, chiamato Giuda il galileo. Quindi se Gesù è morto è la prova che non è il messia perché il messia non morirà, il messia durerà in eterno.

Allora se Gesù è morto va beh, pazienza ne aspettiamo un altro, ma se Gesù è risuscitato aiah ... allora tutti i nostri sogni di gloria della resurrezione del regno di Israele, della supremazia di Israele sui popoli pagani, dell'appropriarsi delle loro ricchezze vanno a farsi benedire. Quindi Gesù ha mandato i discepoli ad annunciare il regno di Dio ed è stato un fallimento totale. C'è nel vangelo proprio di Luca un episodio che non sappiamo definire se tragicomico o meno.

Gesù visto che i discepoli ancora non hanno capito il suo progetto, una volta risuscitato (quindi i discepoli hanno provato che Gesù è nella condizione divina) per 40 giorni, quindi non un fine settimana come facciamo noi ma per 40 giorni Gesù parlò loro su un unico tema, quello che non hanno capito, il regno di Dio. Gesù è risuscitato nella condizione divina, 40 giorni che son tanti, un unico tema, l'avranno capito? Scrive l'evangelista che al 40° giorno uno dei discepoli dice: sì, va beh, ma il regno di Israele quando è che lo restaurerai? Perché è questo che loro attendono. Allora Gesù ha inviato questi 12 e non sono riusciti nel loro intento, hanno fallito perché per questa idea di ambizione, di supremazia, di potere, litigano tra di loro per sapere chi è più importante e non solo non riescono a liberare le persone ma impediscono a quanti vogliono di farlo.

Infatti si rivolgono a Gesù dicendo: *abbiamo visto un tale che scacciava demoni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito perché non ti segue insieme a noi.* (Lc.9,49) Da subito nella comunità di Gesù c'è stata l'arroganza di essere un gruppo esclusivo che ha l'esclusiva di Gesù. Se questa persona come scrive scaccia i demoni nel nome di Gesù si vede che in qualche maniera lo segue Gesù. No, non è dei nostri e glielo abbiamo impedito. Allora Gesù visto il fallimento dei 12, numero che richiama le tribù di Israele adesso invia altri, invia, scrive l'evangelista, altri 72. Perché? I numeri naturalmente hanno sempre un valore figurato. Nel libro della genesi nel cap. 10 il computo delle nazioni pagane sono 72. Allora l'evangelista vuol far comprendere che adesso Gesù invia altri che non provengono dalla terra di Israele, probabilmente erano samaritani e li invia ad annunciare il regno di Dio. Il successo è grande, la missione ottiene i frutti sperati e i 72, scrive l'evangelista, tornarono pieni di gioia, (cosa che non era stata detta dei 12) dicendo: *Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome.* (Lc.10,17)

I demoni nella cultura dell'epoca sono ideologie che una persona ha accolto nella sua vita e che lo rende refrattario all'azione divina. Quindi l'annuncio del messaggio di Gesù ha come effetto la liberazione delle persone da tutte le ideologie che gli sono contrarie ed è a quel proposito che Gesù esclama, lo abbiamo accennato ieri, *vedevo il satana cadere dal cielo come una folgore*. A quel tempo, lo abbiamo detto ieri, lo ripeto oggi per le persone che non c'erano, il satana non era il diavolo creato poi dai cristiani. Il satana era un componente della corte divina, una sorte di ispettore generale che aveva il compito di scendere sulla terra, controllava le persone, le spiava, poi tornava in cielo per poterle accusare.

Ebbene, quando Gesù invia i 72 a portare l'annuncio della buona notizia, il satana cade dal cielo. Perché cade dal cielo? Perché la buona notizia che Gesù ha annunciato nel cap. 6,35 è clamorosa. Dice: *sarete figli dell'altissimo* cioè di Dio, perché ...e quello che Gesù dice è clamoroso. Se compreso cambia completamente il rapporto con Dio e con gli altri *perché egli è benevolo*

(benevolo significa vuole bene) *verso gli ingrati e i malvagi*. Questo è qualcosa di clamoroso. Come Dio vuole bene agli ingrati e ai malvagi? Dio vuole bene agli ingrati e ai malvagi. Ma non ci hanno insegnato che Dio premia sì i buoni ma castiga i malvagi? Non è vero: Dio è amore e il suo amore è rivolto a tutti quanti, sta poi alle persone accoglierlo e farlo diventare realtà.

Gesù questo insegnamento non lo fa con chissà quali alte speculazioni teologiche ma lo fa con argomenti che tutti potevano capire. Per far comprendere cos'è l'amore di Dio Gesù prendeva degli esempi alla portata di tutti. Dice: guardate oggi c'è il sole, il sole cosa fa? Riscalda soltanto le persone per bene? Il sole riscalda tutti quanti. Se tra poco piove, la pioggia annaffia soltanto l'orto della persona pia? La pioggia bagna tutti quanti, così è l'amore di Dio. Il Dio di Gesù non premia i buoni ma neanche castiga i malvagi, a tutti offre il suo amore. Allora il povero satana si trova in cassa integrazione perché è inutile che vada dal Padre eterno a dirgli: guarda il tale ha commesso questo, quest'altro, al Padre eterno non gli interessa perché lui continua ad amarlo.

Ebbene Gesù in questo momento ed è importante perché è l'unica, la prima e unica volta nei vangeli in cui si parla di questo scrive l'evangelista, Lc.10,21: *in quella stessa ora Gesù, esultò di gioia nello Spirito santo*. Sapere che finalmente c'è stato un gruppo che ha portato la buona notizia e che questa ha fatto effetto, per Gesù gli dà una gioia immensa. Esclama Gesù: *ti rendo lode o Padre*, e adesso lo chiama *Signore del cielo e della terra*. Perché adesso lo chiama Signore del cielo? Perché fino a poco fa c'era un intruso nel cielo ed era il satana. Adesso che il satana è stato spodestato, cacciato via dal cielo, Dio può essere definito il Signore del cielo e della terra *perché hai nascosto queste cose*, cosa è queste cose? Queste cose è il progetto del regno di Dio, l'amore universale di Dio per tutta l'umanità non per quelli, l'abbiamo visto ieri, per quelli che lo meritano, ma per quelli che ne hanno bisogno, cioè per tutti. *Hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti* (i sapienti e i dotti sono l'élite spirituale, quella che inculcava nella gente l'idea della supremazia di Israele sopra gli altri popoli) *e le hai rivelate ai piccoli*. *Sì Padre perché così hai voluto nella tua bontà*.

Gesù sta ancora parlando di queste cose ed ecco la reazione che possiamo definire stizzita da chi? Gesù ha detto: *hai nascosto queste cose ai dotti*. Ecco allora che si sente interpellato e uno dei dotti interviene.

### ***Lo vide e n'ebbe compassione***

Quindi allora leggiamo questo brano prezioso di **Luca cap. 10**

25 ***Ed ecco*** (abbiamo visto ieri questa espressione letteraria serve agli evangelisti quando vogliono annunciare una sorpresa, un fatto inatteso, un fatto inaspettato) Gesù non ha terminato di parlare Gesù sta esultando, dice: finalmente grazie a questi 72 la buona notizia ha dilagato. ***Ed ecco***

***un dottore della legge***, letteralmente un legislatore, è la stessa espressione che negli altri evangelisti adoperano per scribi. Chi sono questi dottori della legge o scribi? Sono laici che dedicano tutta la loro esistenza allo studio minuzioso della sacra scrittura nelle due forme che è pervenuta, sia quella scritta, sia quella tramandata oralmente. All'età, per quel tempo venerabile, veneranda di 40 anni, ricevevano con l'imposizione delle mani la trasmissione dello spirito di Mosè e da quel momento erano il magistero infallibile dell'istituzione religiosa. Lo scriba aveva un ruolo importantissimo.

C'è nel Talmud questa tradizione orale della parola di Dio, l'affermazione che tutte le parole degli scribi sono parole del Dio vivente. Quindi quando parla lo scriba non è che parla il tal dei tali, parla Dio stesso, addirittura loro sono il magistero infallibile e quando c'è una discrepanza tra quello che afferma lo scriba e quello che afferma il testo scritto della bibbia, tu dai retta allo scriba perché lui è l'unico interprete autorizzato, quindi sono persone di una grandissima importanza. ***Ed ecco un dottore della legge***

***si alzò per tentarlo***. Abbiamo già visto ieri gli evangelisti non ci vanno per il sottile. Attenti, attenti a queste persone pie, a queste persone devote che sembrano tanto vicine al Signore, in realtà sono dei diavoli, sono degli strumenti del satana. Qui l'evangelista adopera il verbo tentare che è lo stesso che ha adoperato nel deserto per l'azione del diavolo. Quindi l'evangelista ci avverte a noi che stiamo leggendo: attenti, sembra tanto difensore di Dio, della dottrina, della tradizione, in realtà eccolo quel satana che è caduto dal cielo che continua la sua azione per accusare gli uomini. ***Si alzò per tentarlo***

*dicendo...* Naturalmente come abbiamo visto ieri le persone religiose immerse nella falsità fino al collo non affrontano mai direttamente ma sempre in maniera subdola e quindi si rivolge a Gesù chiamandolo:

**Maestro**, che maestro? Tu non vuoi apprendere da Gesù, tu lo vuoi tentare per poi poterlo accusare. La domanda che gli fa è:

**che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?** Perché il dottore della legge chiede questo a Gesù? Perché Gesù non ne parla. Gesù è venuto ad inaugurare il regno di Dio, una società alternativa qui, a lui non interessa la vita eterna, interessa che la vita qui, in questa esistenza sia dignitosa e sia felice. L'unica volta che Gesù ne parla è perché ne viene interpellato. Ma chi è che interPELLa Gesù per la vita eterna? Quelli che stanno tanto bene di qua che vogliono assicurarsi di star bene anche di là, sono i ricchi e sono le persone molto pie e religiose. Lo interrogano sulla vita eterna e Gesù nelle risposte che dà cambia radicalmente il concetto di vita eterna.

Nella tradizione ebraica la vita eterna era un premio che Dio concedeva alle persone dopo la morte. Quindi c'era la vita, si moriva e poi si veniva seppelliti, un giorno, ipotetico giorno, ci sarebbe stata la risurrezione dei giusti che sarebbero vissuti eternamente. Gesù cambia tutto questo, Gesù afferma che la vita eterna non è un premio nel futuro ma una possibilità nel presente. Quando Gesù deve parlare di vita eterna non usa mai l'espressione al futuro ma sempre al presente. Gesù dice chi crede ha la vita eterna, non dice chi crede avrà. Gesù dice se ami hai la vita eterna, non dice se ami avrai la vita. La vita eterna è una qualità di vita, quella Zoe che abbiamo visto prima, che c'è già nel presente e fa sì che quando arriverà il momento della morte fisica, della morte biologica, non ce ne accorgeremo.

Comunque questo dottore della legge chiede: *Maestro che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?* Questo dottore della legge l'evangelista lo presenta subito dopo aver presentato il satana. Chi era il satana? Era l'intruso nel cielo. Chi è il dottore della legge? L'intruso sulla terra, è colui che si è messo tra Dio e gli uomini imponendo in nome di Dio la sua dottrina, i suoi interessi. Ebbene, Gesù con profonda ironia e sarcasmo come abbiamo visto ieri con i farisei,

**26 Egli allora rispose: nella legge cosa è scritto?** Gesù dice queste cose agli esperti della legge, ai legislatori, ma non solo, Gesù con profonda ironia:

**Che capisci?** Ricordate, abbiamo visto ieri ed è importante, non basta leggere la scrittura, bisogna comprenderla e la chiave di interpretazione della scrittura è aver messo il bene dell'uomo come valore assoluto nella propria esistenza. C'è nel vangelo di Giovanni 18,37 nel confronto che Gesù ha con Pilato, Gesù a Pilato fa una affermazione che per noi sembra un po' strana. Gesù dichiara: *chiunque è dalla verità ascolta la mia voce* e la cosa non ci quadra tanto, come chi è dalla verità ascolta la mia voce? Non sarebbe stato più logico che Gesù avesse detto: chiunque ascolta la mia voce è dalla verità? No, per ascoltare la voce del Signore o per leggere la scrittura bisogna essere nella verità. Essere nella verità lo abbiamo trattato ieri non significa avere la verità ma fare la verità, mettersi in sintonia con il dinamismo dell'azione creatrice di Dio che comunica vita agli altri.

Quindi per comprendere e leggere la scrittura dell'antico e del nuovo bisogna mettere nella nostra vita il bene dell'uomo come valore primario. Ecco allora Gesù che con profonda ironia dice: *nella legge che cosa è scritto?* E lo saprà! Poi gli chiede: *che cosa capisci?* Quindi la parola di Dio si svela solo a quanti mettono il bene degli altri al primo posto. Se non c'è questa, la puoi leggere, la puoi anche predicare ma non la capirai.

**27 Ed egli rispondendo disse** e cita il libro del deuteronomio:

**amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua vita, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente**, quindi con tutto sé stesso. Poi ci aggiunge un precetto del levitico **e il prossimo tuo come te stesso**. Questo era il massimo a cui era arrivata la spiritualità ebraica: un amore a Dio totale, con tutto te stesso, un amore al prossimo relativo perché non dice che amerai il prossimo tuo con tutta la tua anima, con tutte le tue forze, no: *amerai il prossimo tuo come te stesso*. Se io amo gli altri come amo me io sono limitato e inevitabilmente questo amore che rivolgo agli altri è un amore limitato. Sia chiaro questo era il massimo livello che ha raggiunto la spiritualità ebraica ma non è per i credenti in Gesù. Lo dico perché a volte si sente ancora dare questa risposta.

Noi credenti, noi seguaci di Gesù non abbiamo questi comandamenti che sono per gli ebrei, a noi Gesù ce ne ha lasciato uno solo: *vi lascio un comandamento nuovo*. Gesù non dice un nuovo comandamento cioè avete già quelli di Mosè, adesso aggiungete l'altro, ma *un comandamento nuovo*, nuovo significa una qualità che sostituisce tutti gli altri. Nel cap. 13,34 di Giovanni nell'ambito dell'ultima cena: *amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi*. La misura dell'amore non è come amo me, ma come Dio mi ama.

Attenzione che Gesù dice: *come io ho amato voi*. Gesù non afferma come io amerò, un amore al futuro quale esprimerà nella croce ma come ho amato e come ha amato Gesù? Il cap. 13 iniziava con una solenne espressione: Gesù portò al massimo la sua capacità d'amore e si mise a lavare i piedi ai discepoli, quindi l'amore che si fa servizio. (chiusa la parentesi) Comunque Gesù accetta la risposta del dottore della legge solo lo invita dal sapere al fare.

28 ***Gli disse: la risposta è ortodossa.*** Gesù lo giudica proprio come uno scolareto ma non basta che la risposta è ortodossa,

***fai questo e vivrai.*** Nella risposta di Gesù manca la specificazione eterna. A Gesù non interessa la vita eterna, a Gesù interessa questa vita per questo gli dice: *fai questo e vivrai*.

29 ***Ma egli volendo giustificare sé stesso disse a Gesù: e chi è il mio prossimo?*** Al tempo di Gesù era in corso un dibattito abbastanza vivace tra due scuole rabbiniche, una capitanata da un rabbino estremamente rigoroso che si chiamava Shammai e l'altra invece guidata da un rabbino di estrema manica larga chiamato Hillel. Allora c'era un conflitto fra queste due scuole sul concetto di prossimo. Chi è il prossimo? allora una scuola diceva che il prossimo era soltanto l'appartenente al tuo stesso clan familiare, l'altra invece diceva il prossimo è anche lo straniero che vive in Israele ma non era chiaro il concetto di prossimo. Quindi si andava da una posizione molto ristretta, soltanto gli appartenenti al tuo clan familiare o al massimo alla tua tribù e all'altra che comprendeva anche i pagani, gli stranieri che vivevano in Israele.

Il fatto che questo dottore della legge si vuol giustificare significa che lui è per l'interpretazione più stretta, più rigorosa. Ed ecco la risposta di Gesù non in maniera teologica ma raccontando un episodio ed è uno di quegli episodi che se compresi cambiano e il rapporto con Dio e necessariamente il rapporto con gli altri. Vediamo questo episodio. E' un capolavoro,

30 ***Gesù replicando disse: un uomo scendeva da Gerusalemme verso Gerico*** Ambientiamo i posti: Gerusalemme si trova nella zona montagnosa della Giudea ed è a ben 818 metri sopra il livello del mare. Gerico che dista appena una trentina di Km. invece è a 258 metri sotto il livello del mare. Quindi in un breve tratto, una trentina di Km., c'è questo profondo dislivello da più di 800 metri sopra il livello del mare a più di 200 metri sotto il livello del mare. E' in una zona deserta, una zona orrida, ancora oggi è sconsigliabile a frequentarlo da soli perché si possono fare dei brutti incontri e quando ti incontri lì, in questi sentieri, in queste gole del deserto chi vuoi che ti aiuti? Non sappiamo se Gesù ha riferito un fatto di cronaca o meno comunque è verosimile. *Un uomo scendeva da Gerusalemme verso Gerico*

***e si imbatté nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono lasciandolo mezzo morto.*** In quell'ambiente, in quella situazione, in quelle condizioni anche geografiche, aride, dove veramente manca l'aria a percorrerlo, una persona mezza morta non può aspettare altro che la morte a meno che, a meno che capiti qualche anima santa ed è l'aspettativa che Gesù suscita. Infatti Gesù dice:

31 ***Per caso***, ma possiamo tradurlo prudenzialmente, chi capita? Gesù presenta il meglio che poteva capitare. Quindi c'è questa persona che è mezza morta, quindi se nessuno lo soccorre morirà, ebbene gli è capitato il meglio che poteva capitare,

***un sacerdote*** ed è importante il verbo:

***scendeva in quella via.*** Perché è importante il verbo? Gerusalemme era una città sacerdotale. Ricordate ieri dicevo che al tempo di Gesù erano circa 18000 i sacerdoti e quando capitava il loro turno dal loro paese salivano a Gerusalemme e per una settimana officiavano il servizio liturgico nel tempio. Allora qui il fatto che scendeva significa che questo sacerdote non va da Gerico verso Gerusalemme per iniziare la sua azione liturgica, ma l'ha già compiuta e per compiere il servizio sacerdotale nel tempio, il sacerdote si deve sottoporre a complicati rituali di lavaggi di

purificazione. Quindi un sacerdote pienamente puro, si può dire che ancora profuma di incenso perché per una settimana è stato nel servizio al tempio, insomma il meglio che poteva capitare. E' puro, puro significa piena comunione con Dio, è stato una settimana a faccia a faccia con la divinità, chi poteva capitare di meglio? *Un sacerdote scendeva in quella via* e ieri dicevo e lo ripeto oggi, quando leggiamo i vangeli per gustarceli mettiamoci nei panni dei primi ascoltatori o dei primi lettori che mica sapevano come andava a finire perché Gesù crea una suspense. Dice: *per caso, provvidenzialmente un sacerdote scendeva in quella via*

**e avendolo visto** È fatta! Lo ha visto, cosa farà? Andrà incontro, lo soccorrerà, lo aiuterà! La doccia fredda:

**passò dall'altra parte.** L'ha visto, non è che non l'ha visto, e dice: *passò dall'altra parte* e perché? Attenzione non è una persona crudele, è peggio, è una persona religiosa. Cosa ha risposto il dottore della legge alla domanda di Gesù? L'amore non è proporzionato, uguale, l'amore a Dio è totale, l'amore al prossimo è relativo per cui le persone religiose tutte le volte che devono decidere tra l'osservanza della legge divina, l'amore a Dio e il bene dell'uomo non hanno esitazione. Ma cosa sarà più importante, non sarà più importante servire Dio che servire gli uomini? E gli uomini? Va bene lo ricorderò nella preghiera. Queste sono le persone religiose che gli evangelisti ci dicono: attenzione sono pericolose e non è che si sono estinte, si sono clonate!

Sì, subito per distinguere un fariseo lo trovate. Provate a chiedere a una persona di darvi un aiuto, quelli che vi dicono: ti ricorderò nelle preghiere sono quelli che hanno le mani giunte, sempre giunte e siccome hanno le mani giunte non possono disgiungerle per darti una mano. Questi sono i farisei. La legge nel libro del levitico prescrive che un sacerdote non dovrà rendersi immondo per il contatto con un morto, neanche col cadavere dei genitori e che chiunque tocca un uomo ucciso di spada o morto di morte naturale sarà immondo, cioè impuro per 7 giorni. Qui abbiamo un sacerdote che è tutta una settimana che fa questi sacrifici di purificazione, è puro e adesso vuoi che per quel disgraziato perda tutta la purezza e deve ricominciare da capo? Cos'è più importante osservare la legge divina (ripeto un sacerdote non dovrà rendersi immondo per il contatto con il morto) o soccorrere la persona? E' chiaro, è importante osservare la legge divina e scrive l'evangelista: *passò dall'altra parte.*

Questo in greco è soltanto espresso con una parola che si può definire la pietra tombale della religione, ecco il prodotto della religione: persone disumane, persone insensibili, persone sorde ai bisogni, alla necessità e alle sofferenze degli altri, talmente assorbite dal loro Signore che non vedono o non vogliono vedere il bisogno degli altri. Quindi la delusione, era capitato il meglio che poteva capitare, però Gesù suscita un'altra speranza.

**32 Similmente anche un levita** Chi sono i leviti? Quelli della tribù di Levi quando le tribù di Israele sono entrate in Israele sono stati solennemente buggerati, sono rimasti senza appezzamento di terra. Le altre tribù, le 12 tribù si sono spartite il territorio e la tribù di Levi? Beh allora per voi, voi avrete il privilegio di servire al tempio. Ah, va beh... e quindi la tribù di Levi, i Leviti avevano il compito di officiare le liturgie, non erano sacerdoti, erano una sorta, adesso il termine è riduttivo perché non è l'equivalente, una sorta di sacrestani. Erano quelli che dovevano preparare tutto il culto, esercitavano l'ufficio di pulizia all'interno del tempio, dovevano provvedere a tutto quello che era necessario per i sacrifici degli animali, gli arredi dei sacerdoti ma anche per loro, per stare in servizio nel tempio di Gerusalemme era necessaria la condizione di purezza assoluta, esattamente come il sacerdote. *Similmente anche un levita*

**trovatosi presso quel luogo.** Quindi il sacerdote pazienza, un levita non è proprio un sacerdote, non avrà di questi scrupoli religiosi, sarà un po' più libero,

**lo vide** (è fatta)

**e passò dall'altra parte.** Nel comportamento del sacerdote e del levita Gesù denuncia che il rispetto per la legge divina può arrivare ad uccidere l'uomo. Il dilemma che Gesù propone al dottore della legge e propone anche a noi è: la legge divina deve essere osservata anche quando è causa di sofferenza per le persone? Gesù non mette in discussione, Gesù non contesta la legge divina, però si chiede: la legge divina quando causa sofferenza, infelicità nelle persone deve essere osservata?

Le persone religiose non hanno alcun dubbio: è scritto, il Signore ha detto. In questi casi Dio preferisce l'osservanza della sua legge o il bene dell'uomo? Quando esiste un conflitto tra l'obbedienza alla legge divina e il bene o la felicità dell'uomo che cosa si sceglie, che cosa si sacrifica? Le persone religiose non hanno esitazione, si sceglie sempre la legge divina. Poi usano anche argomenti ipocriti: io se fosse per me... c'è scritto, è Dio che non vuole, è la legge che non lo permette, se fosse per me, ma è la legge divina. Quando al bene dell'uomo viene preferito il bene della legge, questa diventa inutile e nociva. I briganti hanno ferito il malcapitato, le persone religiose lo uccidono. Sono più pericolose le persone religiose che i banditi. Ma non è finita, mettiamoci nei panni degli ascoltatori che non sanno che cosa capita, cosa succede e a questo momento Gesù fa rizzare i capelli nella testa degli ascoltatori.

33 *Un samaritano*, mamma mia un samaritano!..

*invece essendo in viaggio venne presso di lui*, un samaritano! I samaritani erano un popolo meticcio, scomunicato, reso impuro. Dare del samaritano a una persona era una offesa talmente grave che veniva punita addirittura con 39 frustate, era la persona più pericolosa da incontrare e al tempo di Gesù la persona più disprezzata. Allora Gesù affermando che un samaritano venne presso di lui, noi non sappiamo ancora come va a finire, cosa ci va a fare il samaritano presso di lui? A dargli il colpo di grazia, ruba se c'è da rubare le poche cose che ancora ha e siccome sono nemici mortali con gli ebrei gli dà il colpo di grazia.

Oggi per quanto si cerchi di spiegare chi è un samaritano non riesce a dare l'idea, non so neanche quali esempi fare perché poi la società cambia di volta, in volta, ci sono sempre persone che uno reputa pericolose e che non vorrebbe incontrare in un momento di bisogno. Forse, se mettiamo non so, abbiamo avuto un incidente stradale, siamo nel bisogno e vediamo arrivare uno zingaro, ecco forse questo, insomma non è proprio la persona che ci si aspettava di incontrare in quei momenti. Quindi Gesù presenta la persona più lontana da Dio, prima ha presentato la persona più vicina a Dio, un sacerdote che aveva servito nel tempio il Signore, adesso gli presenta la persona più lontana, il samaritano. Che cosa farà? *Venne presso di lui* e qui Gesù afferma qualcosa di clamoroso e di inaccettabile

*e avendolo visto*, va beh, l'ha visto anche il sacerdote, l'ha visto anche il levita,

*ebbe compassione*. Qui Gesù la spara grossa, non può affermare una cosa del genere. Avere compassione è un verbo tecnico che nell'antico testamento e anche nel nuovo viene attribuito soltanto a Dio. Nella cultura ebraica si distingue tra avere compassione e usare misericordia. Usare misericordia è una azione umana, avere compassione è una azione esclusivamente divina perché è l'azione con la quale si comunica vita, si restituisce vita, si arricchisce vita a chi vita non ce l'ha e questo lo può fare Dio. Mai nella bibbia avere compassione è stato attribuito a una persona e qui Gesù dice che non il sacerdote, non il levita ma proprio quel schifoso, quel rettile, quella persona impura di samaritano ebbe compassione, cioè si comporta come Dio perché comunica vita a chi vita non ce l'ha. Questo e lo vedremo poi nella risposta del dottore della legge è inaccettabile.

Ricordate ieri la differenza, mentre nell'antico testamento il Signore conclude le sue leggi affermando: *e siate santi come io sono santo* e la santità significa osservare tutte queste regole, Gesù mai chiede siate santi come io sono santo, ma sempre *siate compassionevoli come il Padre vostro è compassionevole*. Allora Gesù mettendo un samaritano che ama come Dio, cambia il concetto di credente. Chi è il credente? Per la religione è colui che obbedisce a Dio osservando le sue leggi. Ah sì, bei risultati, avete visto? Persone insensibili alle necessità, ai bisogni, alle sofferenze dell'uomo. Con Gesù chi è il credente? Colui che assomiglia al Padre praticando un amore simile al suo. Ma dice: ma non crede, non importa, ama; non va in chiesa, non importa si occupa degli altri. **Il credente per Gesù non è più colui che obbedisce a Dio osservando le sue leggi, ma colui che assomiglia al Padre praticando un amore simile al suo.** Una volta compreso questo molti che si credevano credenti si ritrovano a non esserlo e molti che pensavano di non essere credenti si ritrovano invece ad essere credenti.

*E avendolo visto ebbe compassione*. Questo verbo appare tre volte nel vangelo di Luca, il numero 3 nella simbologia ebraica significa quello che è completo. La prima volta lo ricordate, quand'è che Gesù vide ed ebbe compassione? Quando incontra la vedova di Nain che porta al sepolcro l'unico



figlio e Gesù la vide e ebbe compassione e il figlio risuscita. Questa volta è il samaritano, poi la prossima volta sarà invece della parabola quella conosciuta con il titolo del figliol prodigo dove il padre che piangeva quel figlio come morto, quando lo vede tornare lo vide e ne ebbe compassione e gli restituisce vita. Qui è finita.

34 ***Gli si avvicinò*** e qui l'evangelista mette in contrapposizione con le azioni dei banditi. I banditi, ricordate l'avevano spogliato, percosso, abbandonato. Ad ognuna delle azioni dei banditi Gesù contrappone una positiva del samaritano. *Gli si avvicinò,*

***fasciò le sue ferite*** ( i banditi lo avevano spogliato)

***gli versò olio e vino e poi*** qualcosa che bisogna inserire nel contesto del tempo e dell'ambiente,

***caricandolo sulla propria cavalcatura lo condusse in una locanda e si prese cura di lui.*** Per la strada c'è ancora quando si va da Gerusalemme a Gerico, c'è ancora questa strada, è una strada secolare e farla a piedi è veramente dura, è veramente faticosa per cui uso normalmente la cavalcatura, è un asinello, è preziosa, indispensabile. Cosa fa il samaritano? Non monta lui sulla cavalcatura ma ci mette la persona sconosciuta, il suo nemico, il malcapitato che ha incontrato. Se il ferito sta sulla cavalcatura, chi è che sta a piedi? Sta a piedi il samaritano, il samaritano si mette nella posizione del servo. Chi è colui che sta a piedi e porta la cavalcatura con una persona? Non certo il signore, il signore sta nella cavalcatura, il padrone sta nella cavalcatura, chi sta a piedi è il servo. Quindi il samaritano si fa servo di questa persona. *E si prese cura di lui*

35 ***L'indomani tirati fuori due denari, li diede al locandiere e disse: prenditi cura di lui.*** Questo verbo prendere cura è ripetuto due volte tanto gli altri non se ne sono curati quanto lui si prende cura di lui

***e ciò che spenderai in più al mio ritorno te lo renderò.*** Nelle azioni del samaritano Gesù illustra l'amore con il quale Dio comunica vita, un amore completamente gratuito e incondizionato che non riguarda i meriti della persona ma soltanto i suoi bisogni. E arriviamo alla conclusione, Gesù ora interroga il dottore della legge:

36 ***Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di chi si era imbattuto nei briganti?*** Qui Gesù cambia le carte in tavola. Il dottore della legge aveva chiesto: chi è il mio prossimo, cioè fino dove deve arrivare il mio amore? All'appartenente al mio clan, alla tribù, fino dove deve arrivare il mio amore? Qui Gesù non gli dice chi è prossimo, ma dice chi è stato il prossimo. Quindi Gesù cambia radicalmente il concetto di prossimo e dispiace che dopo 2000 anni ancora noi continuiamo a pensare al prossimo secondo le categorie ebraiche e non secondo quelle evangeliche.

Quindi vediamo, ci ritorno su perché è talmente forse nuovo per tanti di noi tutto questo. Gesù ribalta la domanda e gli chiede quali dei tre protagonisti, sacerdote, levita, samaritano si è fatto prossimo al malcapitato. Il dottore della legge voleva sapere chi era il prossimo, fino a che punto dovesse arrivare il suo amore, Gesù gli dice da dove questo amore deve partire perché è la novità portata da Gesù, **il prossimo per Gesù non è colui che viene amato ma colui che ama, chi si fa prossimo.** Il prossimo non è l'oggetto dell'amore per poi ottenere da Dio una ricompensa divina ma colui che ama come Dio stesso. Quindi se Gesù con questa parabola ha cambiato il concetto del credente e il credente è colui che assomiglia al Padre praticando un amore simile al suo, ora cambia anche il concetto di prossimo.

Il prossimo non è colui che viene amato ma colui che ama, pertanto siamo invitati tutti quanti ad approssimarci a chi ne ha bisogno. Per questo essere prossimo non dipende da chi si trova nel bisogno ma da chi gli si avvicina, approssima, c'è questo termine italiano che lo rende bene, per aiutarlo. La domanda è facile, quali di questi tre? Allora chi c'è? C'è un sacerdote, un levita, un samaritano, poi Gesù si sta rivolgendo a una persona di cultura, un dottore della legge, *quali di questi tre?* Il dottore della legge risponde a malincuore perché non accetta assolutamente questo insegnamento,

37 ***Ed egli rispose: quello.*** Notate il disprezzo, neanche nomina il samaritano perché abbiamo detto dare del samaritano a qualcuno al tempo di Gesù era l'offesa più grave e veniva castigata con ben 39 frustate ed è tanto il disprezzo che il dottore della legge ha verso questo popolo che doveva rispondere, il samaritano, e invece dice, *quello.* Notate, è inaccettabile per il dottore della legge quello che con i suoi sforzi tenta di avvicinarsi alla santità di Dio, è inaccettabile che una persona

per di più un peccatore, un miscredente, un eretico, un impuro come un samaritano, possa amare come Dio, non è possibile! Infatti dice nella sua risposta... Ricordate Gesù cosa ha detto? Che il samaritano *lo vide e ne ebbe compassione*. Non è possibile, *egli rispose: quello*

***che ha avuto misericordia di lui***. E' inaccettabile che un uomo possa amare come Dio ama. Questo è l'abisso che ha messo la religione tra Dio e gli uomini: più Dio vuole avvicinarsi agli uomini, più Dio chiede agli uomini di essere accolto nella loro vita per fondersi con loro e dilatare la sua capacità d'amare e più la religione tende ad allontanare questo Dio dagli uomini. Perché? E' per interesse. Abbiamo visto ieri, se Dio non sta più nei cieli e Dio non è neanche esterno a noi, ma un Dio... ricordate ieri quando abbiamo citato Giovanni 14,23 a chi mi ama dice *Gesù il Padre mio e io verremo in lui e prenderemo dimora in lui*. Noi siamo la dimora di Dio, noi siamo l'unico santuario, l'individuo e la comunità. Quale è la differenza? Mentre nel tempio, al tempio le persone dovevano andare sottoponendosi a regole, a condizioni e non a tutti era permesso l'accesso al tempio, alcuni erano esclusi, il nuovo santuario, la persona e la comunità non aspetta che le persone vengano ma è lui o la comunità che va verso e va verso chi? Va proprio verso gli esclusi dal tempio, gli esclusi dalla religione.

Questa è la novità portata da Gesù ma il dottore della legge non lo può accettare perché se è vero che Dio è nell'intimo delle persone e la persona anche non credente, al fuori della religione che vive nel peccato è capace di amare come Dio, tutta quella istituzione religiosa di sacerdoti, tempio, culto, non solo non diventa più necessaria ma diventa un impedimento. Ecco che il dottore della legge quindi non lo può assolutamente accettare. La conclusione,

***Gesù gli disse: va e fa anche tu lo stesso***. Torna il verbo fare che era apparso al v. 28 quando aveva risposto alla domanda, gli aveva detto: *fai questo e vivrai* e ora di nuovo ricollegandosi a questo, *va e anche tu fa lo stesso*. Ma attenzione, cosa significa fa lo stesso? Non significa soltanto soccorsi. Cosa ha fatto il samaritano, qual'è la cosa più sorprendente che ha fatto? Che si è fatto servo, si è messo a servizio dello sconosciuto. Figuriamoci questo dottore della legge che è abituato agli onori, alle riverenze, è abituato a essere ossequiato dalla gente, figuriamoci se scende a livello della gente e si mette a servizio di loro.

Quindi le parole di Gesù saranno inascoltate, ma Gesù conclude: *va e anche tu fai lo stesso* cioè mettiti anche tu a servizio di chi ha bisogno di te. Bene come dicevo prima è uno di quegli insegnamenti che se accolti cambiano radicalmente il rapporto con Dio e di conseguenza il rapporto con gli altri.

Grazie

### ***Interventi e domande***

**Domanda:** io volevo sapere qualcosa a proposito dell'eucarestia, memoria o memoriale?

**Alberto:** Cos'è l'eucarestia? Gesù lo dice: fate questo in memoria di me. Che cosa significa? Come io mi sono fatto pane per voi, alimento di vita, voi fatevi pane per altri. Vedete senza andare in tematiche teologiche, astruse, difficili, complicate l'eucarestia che domani mattina celebreremo è molto semplice. Gesù il figlio di Dio e Dio lui stesso si fa pane, alimento di vita perché quanti partecipano all'eucarestia accogliendo questo pane siano capaci di farsi pane, alimento di vita per gli altri. Quand'è che si vede l'effetto dell'eucarestia, quand'è che abbiamo la certezza di esserci fatto pane? Lo dice il linguaggio popolare. Il pane nella tradizione nostra mediterranea è immagine della bontà. Per dire che una persona è buona cosa diciamo? E' un pezzo di pane oppure è buona come il pane. Allora che la partecipazione a tante eucarestie avrà portato frutto lo vedremo il giorno in cui la gente parlando di noi dirà: è un pezzo di pane, è buono come il pane.

**Domanda:** peccato originale e misericordia ...

**Alberto:** come dicevo prima siamo stati educati nella cultura se così si può chiamare del terrorismo religioso e soprattutto ci è stato inculcato il senso di colpa. Una delle bestialità commesse dal quarto secolo in poi è una teologia che è completamente assente nella bibbia che fu quella del peccato originale, cioè che ogni bambino che nasceva al mondo nasceva già colpevole. Questa è una

bestemmia. Quando celebriamo il battesimo per spiegare queste cose prendo la creatura, il bambino, la bambina che devo battezzare, lo prendo in braccio e dico: adesso guardatelo e chi di voi ha il coraggio di dire che in questa creatura c'è un peccato che noi adesso con un rito, con questo sacramento cancelleremo? Se qualcuno ha il coraggio di dire che questa creatura ha un peccato io adesso chiamo il 118, lo faccio internare. Solo un pazzo pericoloso può dire che un bambino che verrà al mondo, una volta addirittura si diceva che è un nemico di Dio, ha un peccato che il battesimo deve cancellare. ... (intervento: è S. Agostino mi pare ...) S. Agostino ha fatto tante cose belle ma anche delle cavolate tremende delle quali purtroppo portiamo le conseguenze. Quindi nella bibbia non c'è questo peccato originale che si trasmette di generazione in generazione. C'è nei vangeli, si chiama il peccato del mondo. Per tornare al battesimo, questo bambino viene alla luce ma non viene accolto dall'atmosfera ricca di vita. I limiti, le colpe, i difetti dei suoi genitori, gli egoismi dell'ambiente in cui si troverà a vivere gli presentano una vita limitata, condizionata. Allora compito della comunità cristiana, ecco questo è il momento del battesimo non è togliere un peccato da questa creatura ma togliere il peccato della famiglia, della comunità che anziché trasmettergli vita gli può trasmettergli delle tossine.

Questo allora è il peccato del mondo, quella cappa che impedisce a Dio di comunicare il suo amore alle persone. Oggi credo che anche in ambito teologico, certo ci vuole prudenza perché sapete sono cose radicate nei secoli, ma è difficile sostenere questa teologia del peccato originale. Quando a volte, nel periodo che stavo a Gerusalemme parlando con ebrei, con rabbini, loro dicevano, noi ebrei ci meravigliamo di come avete potuto voi cristiani prendere dalla nostra scrittura (l'antico testamento è ebraico) due cose, il peccato originale e il diavolo che sono completamente assenti nella loro cultura, perlomeno della bibbia.

**Domanda:** il peccato, a volte sentendo anche colleghi tuoi che dicono: guai se non ci si sente (adesso penso a Enzo Bianchi) se non ci si sente peccatori, se uno non sente di esserlo... io credo che ognuno di noi ha i limiti dell'essere umano, i limiti di essere una persona umana anche con dei limiti nel senso del bene, del male, della morale, ma il peccato esiste? Secondo in base a quanto è stato detto prima da te e anche in passato la confessione e i sacramenti ... va a farsi benedire tutto l'impianto teologico della chiesa!

**Alberto:** Già il concilio invitava che tutta la predicazione, la spiritualità deve attingere dalla sacra scrittura perché in passato non è stato così. Allora vediamo un po' questa tematica del peccato e dei peccatori come appare nel vangelo. Nell'antico testamento il peccato è una trasgressione della legge divina e quindi un'offesa a Dio. Con Gesù il rapporto con Dio non è basato sull'osservanza della sua legge ma sull'accoglienza e la pratica di un amore simile al suo, un amore rivolto agli uomini. Allora, se prima di Gesù il peccato era una offesa rivolta a Dio, con Gesù il peccato è una offesa rivolta agli uomini. Tutto quello che offende, tutto quello che fa male agli uomini, questo è peccato. Quando Gesù nel famoso discorso sul puro e l'impuro, nella diatriba appunto con i farisei dice: ma non è quello che ti entra dentro che ti può rendere impuro è quello che ti esce e dal cuore dell'uomo escono e c'è tutta una serie di azioni che rendono impuro, il nostro concetto del peccato, nessuna di queste azioni, sono ben 12 in Matteo, nessuna di queste riguarda il nostro rapporto con Dio, nessuna, tutto riguarda la relazione con gli altri.

Per cui per Gesù il peccato è una azione volontaria con la quale si danneggia, si fa male all'altra persona, questo per Gesù è il peccato. Quindi, quello che determina la nostra relazione con il Signore non è tanto il rapporto con lui, ma il rapporto e la relazione con gli altri. Nei vangeli gli evangelisti sono molto, molto attenti nell'uso delle parole si evita il termine peccato dopo l'incontro con Gesù. Il termine greco che indica peccato significa letteralmente direzione sbagliata nella propria vita, letteralmente è la freccia che scagliata prende una direzione sbagliata. Allora il peccato nei vangeli è una direzione sbagliata di vita e appare sempre prima dell'incontro con Gesù. Dopo l'incontro con Gesù non si parla più di peccato perché quando si accoglie Gesù si orienta la propria vita per il bene e il benessere degli altri.

Allora che significa che poi siamo perfetti? No, nei nostri limiti dopo si parla di colpe, di sbagli, di mancanze che vengono cancellate nella misura che si perdonano le colpe, gli sbagli e le mancanze

degli altri. Per questo mentre l'antico testamento è una continua richiesta di perdono a Dio, il peccatore che chiede perdono a Dio, mai Gesù inviterà a chiedere perdono a Dio, mai! Chiedere perdono a Dio è la cosa più inutile che un cristiano possa fare perché Dio mai si sente offeso e quindi mai perdona. Dio è amore, ci offre il suo amore, nell'amore c'è il perdono e se Gesù mai invita a chiedere perdono a Dio, con insistenza continuamente chiede perdonate gli altri. Perché? Il perdono di Dio che ci è già stato dato diventa operativo ed efficace nel momento in cui si trasforma in perdono per gli altri. Quindi ecco l'insistenza di Gesù: perdonate gli altri, se perdoni gli altri ecco che Dio cancella le tue colpe.

Quindi allora prima di Gesù peccato, dopo di Gesù colpe, sbagli e mancanze che vengono cancellate nella misura che perdoni gli sbagli e le mancanze degli altri. Riguardo la confessione, non per non rispondere ma siccome tutti gli anni abbiamo fatto questo trattato per la confessione, lo dico anche per gli altri per farlo in maniera esauriente nel nostro sito del centro studi biblici che è [www.studibiblici.it](http://www.studibiblici.it) c'è una sezione di risposta alle domande più comuni si chiama FAQ dove potete trovare questo della confessione o meglio il sacramento della riconciliazione spiegato in tutte le sue parti.

**Domanda:** ascolta Alberto da quando ti conosco mi hai stravolto la vita e lo sai ... tu parli fuori dalle righe, non c'è niente da dire. Ti volevo fare da sempre questa domanda che poi dopo quello che hai detto stamattina mi torna più importante dopo la risposta che hai dato. Allora hai detto che i farisei vogliono il male di queste persone, vogliono fare del male, poi hai parlato del satana che ho sentito tante volte parlare del satana. Io ti dico solo questo, quando tu vedi che qualche cosa ti capita addosso ed è un male per te che viene fatto dai farisei dei nostri giorni, ti chiedo il male in sé esiste? E se esiste è per questo che gli esorcisti continuano ad esserci? E' un problema mio ma non credo che sia solo mio, il male c'è, ma c'è in sé? Esiste in natura? C'è qualcuno che può farci del male? E come? Questo ti voglio chiedere.

**Alberto:** il male come entità spirituale nemica di Dio e dell'uomo non c'è, almeno nei vangeli. Esistono persone malvagie, persone maligne ma che non vanno ricercate nei peccatori. Lo abbiamo visto nei vangeli queste persone maligne, queste persone cattive sono proprio le persone spirituali, le persone più ritenute per la loro pratica religiosa le più vicine a Dio. Noi abbiamo una certezza, indubbiamente ci sono persone capaci di fare del male e non c'è male peggiore di quelli che lo fanno in nome di Dio. Chi compie il male in nome di Dio è spietato perché si sente nel giusto.

Allora non dobbiamo preoccuparci, abbiamo una certezza che viene dall'esperienza che dice S. Paolo nella lettera ai Romani 8,28: *il Signore tutto trasforma in bene*. C'è una profonda realtà che vorrei che prendessimo perché se accolta cambia la nostra vita. S. Paolo ha una dichiarazione importante dice che non siamo venuti al mondo a caso ma il Signore ci ha pensato già dall'eternità, ci ha scelti e predestinati ad essere santi e immacolati cioè pienamente in comunione con lui, attraverso la carità, l'amore generoso, predestinandoci ad essere figli adottivi. Se solo comprendiamo questo la nostra vita cambia.

Il figlio adottivo di cui parla Paolo non si riferisce all'istituto dell'adozione come noi oggi conosciamo, l'amore con il quale la famiglia prende al suo interno un bambino che non è il loro, non è questo. E' l'adozione come istituto giuridico con il quale il re o l'imperatore quando vedeva ormai avvicinarsi la fine dei suoi tempi, sceglieva tra i propri prodi, tra gli ufficiali, i generali quella persona che lui riteneva in grado di portare avanti il suo regno, il suo impero e questa persona la adottava a figlio. Mai il re lasciava il regno o l'imperio ai propri figli, probabilmente i figli dei grandi erano degli incapaci, ma sceglieva un generale e diceva: ti adotto come figlio perché io vedo in te colui che può portare avanti il mio progetto, il mio impero.

Allora s. Paolo dice che Dio di ognuno di noi ha tanta stima, tanta fiducia che ci adotta a figli cioè ci ritiene in grado di collaborare con lui e di portare avanti la sua stessa azione creatrice. Abbiamo mai pensato a qualcosa di straordinario che da quando esiste, è apparso il primo uomo sulla terra non ne è apparso mai uno come noi e per quanto esisterà l'umanità sulla terra non ci sarà più uno come noi. E' stupendo questo! Noi non siamo fabbricati in serie, ognuno di noi è unico perché Dio ha avuto bisogno di noi per manifestarsi in una forma nuova, originale e creativa. Pensate che

importanza straordinaria che abbiamo e volete che Dio non abbia cura di questo progetto? Allora quando si sa questo, quando sappiamo che siamo venuti al mondo perché Dio attraverso di me da quando c'è l'umanità non ce n'è stato mai uno come me e non ci sarà più, attraverso di me vuole manifestarsi in una forma nuova, originale e creativa.

Allora Dio, il Padre che ha cura che si realizzi questo progetto fa sì che tutto quello che io incontro, mi viene incontro nella mia vita sia naturalmente nel bene ma anche in quello che consideriamo male, una malattia, una disgrazia, un lutto, lui non fa che queste situazioni negative ostacolino, siano di impedimento alla realizzazione di questo progetto ma fa sì che siano opportunità per portare a compimento questo progetto. Allora la vita cambia, nella vita si è sereni, non ci si preoccupa di nulla, so che anche quando verrà incontro alla mia vita un evento negativo il Signore lo trasformerà in una opportunità di crescita per me.

**Domanda:** Scusa se introduco una nota dolente però le cose che hai detto da stamattina sul discorso come possiamo dire delle donne, femminile, la bibbia, il vecchio testamento, il nuovo testamento mi faceva non credo stranamente ma abbastanza coerentemente venire in mente questi terribili fatti di cronaca di cui siamo tutti purtroppo spettatori quello che ormai si definisce a ragione il femminicidio. Per come hai descritto il caso dell'adultera credo che sia stata una letteratura dell'orrore, una letteratura del brivido, almeno a me ha fatto impressione e ha ricordato questi fatti che sono fatti non di 2000 anni fa, ma fatti di oggi. Allora ti chiedo: non è che la chiesa sta ancora trattando poco la radice di uno dei mali che è quella diciamo della non presenza delle donne, non affermazione delle donne e ti chiedo è sufficiente il fatto che un papa abbia chiesto scusa per lo sterminio delle streghe o non sarebbe invece un segnale da parte anche di sacerdoti come voi, di esponenti come voi quello di pigiare di più l'acceleratore sulla questione anche sul sacerdozio femminile?

**Alberto:** Responsabilità della chiesa. Ci saranno persone di una certa età qui e se non loro magari nella loro famiglia se potessero procurarselo perché una volta al momento del matrimonio era il regalo del parroco alle spose: manuale della sposa cristiana fino agli anni 50. E' un elenco di orrori perché? Perché la sposa cristiana è quella che prende le botte del marito e sta zitta, sta zitta, non reagisce, si sacrifica: prendi le botte e stai zitta. Quindi siamo ancora eredi di questa mentalità maschilista. Del resto lo abbiamo visto stamattina nella bibbia: nei piani del Padre eterno secondo quella versione del libro del genesi la donna non era contemplata. Il Padre eterno ha creato l'uomo, si è compiaciuto, ha visto che era solo, cosa ha fatto il Padre eterno? Gli ha creato le bestie e all'uomo non gli andava.

Allora soltanto in un secondo tempo ha creato la donna ma da chi l'ha creata? Dall'uomo quindi la donna dipende dall'uomo per cui siamo eredi di una religione che ha visto le donne come causa del male. Dice la bibbia che la morte è entrata nel mondo a causa della donna. Del resto tutte le colpe nella bibbia partendo da Eva sono tutte delle donne, la responsabilità è sempre delle donne. Con Gesù questo è finito, i personaggi femminili nei vangeli sono tutti positivi salvo un paio di eccezioni mentre i personaggi maschili sono tutti negativi salvo un paio di eccezioni. In una cultura del tempo in cui l'uomo pregava tre volte al giorno il Signore ringraziandolo per non essere nato donna e la donna pregava dicendo: ti ringrazio per avermi fatto secondo la tua volontà, la donna era considerata nella scala degli esseri umani la più lontana da Dio. I più vicini a Dio erano gli angeli, poi c'era l'umanità e poi in fondo le donne.

Nei vangeli le donne compiono lo stesso servizio degli angeli. Quindi nei vangeli le donne non solo sono equiparate ai maschietti ma sono a un livello superiore ed è di una donna un gesto che purtroppo è stato banalizzato ma che l'evangelista presenta nel suo massimo valore. Quando quella donna prende un vaso di profumo e lo spezza sul capo di Gesù, quella è l'unzione sacerdotale che era compito del sacerdote o del profeta, per cui nei vangeli l'azione sacerdotale, profetica, di consacrazione, la compie una donna e Gesù dice: questo gesto deve essere narrato dappertutto.

Quindi nei vangeli c'è, è durato poco, è durato poco perché si beh, la cultura dell'epoca non poteva comprendere questa novità. Già al tempo dei vangeli sono sorti i vangeli apocrifi dove c'è una tensione tra la componente maschile della comunità cristiana e la componente femminile, tensione

che è tra Pietro, il leader dei maschi e Maria di Magdala la leader delle donne. C'è un Pietro che arriva a lamentarsi col Signore e dice: senti questa Maria di Magdala parla sempre, parla sempre, non si potrebbe ... addirittura a un certo momento addirittura dice: va beh, se proprio questa Maria di Magdala deve stare con noi perché non la trasformi in maschio? E il Signore acconsente e il Signore trasforma Maria di Magdala in un uomo perché era inconcepibile che Gesù avesse dato alle donne la piena parità, la piena libertà con gli uomini.

Detto questo oggi c'è un cammino, una notizia importante di questi giorni, papa Francesco ha elevato la memoria di santa Maria Maddalena a festa. Le feste liturgiche finora erano soltanto per gli apostoli, per i discepoli. Maria di Magdala, personaggio del vangelo aveva una memoria. Papa Francesco e sono segni importanti, ha elevato a festa esattamente come per gli apostoli e i discepoli. Detto questo il problema che hai tirato fuori del sacerdozio femminile.

Allora andiamo a tanti anni fa, probabilmente ancora molti di voi ricordano Adriana Zarri, questa stupenda teologa fantastica, era in TV in un dibattito e c'erano anche dei vescovi e si trattava appunto del sacerdozio femminile. Era un dibattito televisivo con Adriana Zarri, c'erano un vescovo e teologi e il tema era appunto la domanda il sacerdozio femminile. Allora il vescovo e il teologo dicevano che uno dei motivi per cui non ci potrà mai essere il sacerdozio femminile è che all'ultima cena non erano presenti donne. Al che Adriana Zarri chi la ricorda, la conosce con la sua arguzia disse: che nell'ultima cena non ci fossero donne è tutto da dimostrare, che non ci fossero polacchi è sicuro (era il tempo che c'era papa Wojtyla) quindi per dire la fragilità di un argomento.

Il problema è serio e grave. Il problema non è il sacerdozio femminile, il problema è chiedersi, ma c'è, è stato voluto un sacerdozio maschile? Quindi il problema non è tanto vedere un sacerdozio per le donne, ma Gesù ha voluto un sacerdozio maschile? Questo il problema serio, perché? Allora sacerdote nel linguaggio, nella cultura dell'epoca era il mediatore tra Dio e gli uomini. Gli uomini non potevano rivolgersi direttamente a Dio, avevano bisogno di un sacerdote che faceva da mediatore tra gli uomini e Dio. Con Gesù tutto questo è finito perché Gesù ci aiuta a rivolgerci direttamente a Dio senza passare attraverso alcuna mediazione per cui non esiste più la categoria dei sacerdoti alla quale ci dobbiamo rivolgere per comunicare con Dio perché tutti ci possiamo rivolgere direttamente. Allora ecco questo è il significato che il concilio vaticano ha ritirato fuori ma siccome noi confondiamo sacerdote con prete che sono due cose diverse non abbiamo compreso, quando si parla che siamo un popolo sacerdotale.

Cosa significa un popolo sacerdotale? Non significa un popolo di preti, significa che siamo persone che possono entrare in relazione con Dio senza passare attraverso la mediazione dell'istituzione religiosa, sacerdoti, tempio e culto. Quindi in questo senso siamo tutti sacerdoti. Nella comunità cristiana si è vista la necessità di persone che mettessero la loro vita a servizio degli altri per aiutare questa crescita, per sviluppare tutte le capacità. Allora hanno individuato delle persone e le hanno chiamate presbiteri che significa anziani non tanto per l'età ma perché, del resto fino al secolo scorso, adesso ormai non più, ma una volta chi era l'anziano? L'anziano era l'immagine della sapienza, era l'immagine della saggezza. Allora i presbiteri erano delle persone sagge che mettevano la propria vita a servizio degli altri e questo è un particolare importante, non per propria scelta ma su richiesta della comunità

A quel tempo non solo non esisteva la vocazione (vocazione cosa significa? Io mi sento chiamato da Dio) ma se uno diceva di avere la vocazione era uno dei criteri per negargli di diventare presbitero, cioè prete. A quel tempo era la comunità che individuava tra i propri componenti la persona adatta e lo sceglieva. Abbiamo delle cronache del tempo delle persone che visto lo sguardo un po' sospetto della comunità sono scappate via perché non avevano nessuna intenzione di essere il prete della comunità. Quindi vedete come è cambiato il senso della vocazione. Questi sono i presbiteri, poi dal termine presbitero ecco il significato della parola prete. Quando Albino e io siamo stati ordinati non era ordinazione sacerdotale, ma era ordinazione presbiterale, noi siamo preti. Però siccome nel tempo il termine prete si è un po' squalificato i preti stessi preferiscono essere chiamati sacerdoti, sacerdote sembra un po' più del prete. Allora siamo tutti sacerdoti alcuni di questi sacerdoti, quindi in relazione con Dio, svolgono l'attività di servizio della comunità.

Allora per ragioni storiche questo servizio è stato riservato esclusivamente ai maschi. Non si sa come evolverà la chiesa e se ci sarà un presbiterato nelle altre confessioni cristiane. Già ci sono, ci sono donne preti, ci sono donne vescovi, non si sa come si evolverà e staremo a vedere.

**Domanda:** quello che hai detto oggi soprattutto aprendoci gli occhi come tante altre volte contro le cose che ci rendono imbecilli che ci sono state imposte spesso dalla religione. Le mie domande sono due. Noi credevamo alle cose assurde per il buon senso perché il prete aveva il lasciapassare per il paradiso, ti dava l'assoluzione, l'estrema unzione e dunque sopportavi delle assurdità in cambio di questo salto in paradiso. Al tempo di Gesù, gli ebrei, la popolazione, il popolo, sopportava un giogo pesantissimo imposto dai sacerdoti. Nessuno si ribellava, solo Gesù è questo grande rivoluzionario o ci sono stati altri esempi?, non solo gli zeloti contro Roma, ma anche contro la classe sacerdotale che pretendeva ciò che ci spiegavi: comprar la carne prima nei loro recinti, poi loro la davano ai macellai cioè questo gioco commerciale e di potere, nessuno lo ha denunciato nella storia, solo Gesù è riuscito a far questo?

**Alberto:** ti ringrazio per questa domanda che è importante e interessante. La denuncia c'è stata. Abbiamo sentito i profeti come si scagliano contro i sacerdoti contro il tempio, contro i sacrifici, ma era una denuncia sempre all'interno di un sistema religioso che doveva essere purificato. Chi era il profeta? Il profeta era una persona che si muoveva all'interno di una dimensione religiosa per svilupparla, per purificarla. Quello che ha fatto Gesù e ci ha perso la vita, è che lui non si è mosso all'interno di un sistema religioso ma dal di fuori ha denunciato la religione come quel sistema che non solo non permetteva la comunione con Dio, ma era proprio quello che lo impediva.

La delusione dei discepoli e il tradimento è che loro seguivano un Gesù riformatore delle istituzioni. Cosa significa riformatore? Quello che facevano i profeti. Il tempio, lo abbiamo visto è diventato una banca, quando arriverà il messia lo purificherà. Il sacerdozio era diventata una combriccola di interessi, quando arriverà il messia purificherà il sacerdozio. Il culto e la liturgia non ci si capisce più niente tra interessi, quando arriverà il messia lui purificherà tutte queste istituzioni e le riporterà nelle loro santità. Questo era all'interno della dimensione religiosa.

Ebbene, Gesù non è venuto per purificare le istituzioni religiose ma Gesù è venuto per eliminarle. Questo il crimine compiuto da Gesù e per il quale è stato tradito, abbandonato e poi ammazzato. Perché questo? Perché gli uomini, ricordate stamattina la linea ascensionale, avevano proiettato con Dio i rapporti che avevano con i loro padroni tra servo e padrone per cui Dio era in alto, lontano. Il popolo non si poteva rivolgere direttamente a Dio, aveva bisogno di un sacerdote ma non si poteva fare in un luogo qualunque c'era bisogno di un recinto sacro da cui poi sorgerà il tempio. Non si poteva fare con linguaggio e modalità comuni ma c'era bisogno di un linguaggio rituale, religioso, il culto e poi soprattutto tutto questo confluiva nelle offerte. Quindi al tempo di Gesù la relazione con Dio era garantita attraverso i sacerdoti, il tempio e il culto, tutto regolato dalla volontà divina cioè dalla legge.

Arriva Gesù e quello che Gesù ha fatto e che ancora non è compreso che Dio per Gesù non solo non è lontano nell'alto dei cieli, non è neanche vicino, è un Dio che chiede ad ogni persona di essere accolto nella sua vita perché vuole fondersi con lui, dilatare la sua capacità d'amare e rendere l'uomo l'unico vero santuario dal quale si irradia il suo amore e la sua santità. Nel cap.14 al v. 23 di Giovanni c'è una affermazione clamorosa di Gesù: *A chi mi ama, il Padre e io lo ameremo, verremo in lui e prenderemo dimora in lui.* Ognuno di noi diventa l'unico vero tempio, santuario in cui Dio abita. Ma questo, questo ha delle conseguenze catastrofiche perché se è vero che Dio è in me, dentro di me io non ho più bisogno di andare da un sacerdote per comunicare con Dio. Allora? Via i sacerdoti. Se sono io la casa di Dio, il tempio di Dio perché devo andare in un tempio per pregare Dio quando Dio è in me? E soprattutto l'aspetto più dolente se questo Dio ha chiesto a me di essere accolto nella mia vita, lui si è offerto a me, non sono più io che devo offrire qualcosa a lui, ma devo accogliere Dio che si è offerto a me. E infine la relazione che ho con questo Dio che è in me non sarà più attraverso un codice di leggi esterne ma attraverso l'accoglienza di quegli impulsi di spirito d'amore che il Padre fa palpitare in me. **Dio è in ognuno di noi e questo Dio non si**

**manifesta quando alziamo le mani al cielo per accoglierlo ma quando le abbassiamo per servire i nostri fratelli. Questo è quello che ha compiuto Gesù.**

**Domanda:** tu dici e lo ripeti spesso con Gesù e come Gesù. Dietro questa realtà qua è che tutto sommato noi non crediamo sul serio che Gesù è come noi, noi non crediamo di essere come lui, lui era speciale quindi era molto diverso da me e dagli altri. Difatti continuiamo a pensare che è mezzo Dio e mezzo uomo ma proprio uomo come noi solo no.

**Alberto:** prima di Gesù l'uomo viveva per Dio, **con Gesù l'uomo vive di Dio** ed è grande la differenza. Un conto è andare verso Dio con i propri sforzi, con il proprio impegno, un conto è accogliere questo Dio che si fonde in noi e dilata la nostra capacità d'amare. Tanto è più grande la nostra risposta d'amore verso gli altri, tanto più grande è la comunicazione d'amore da parte di Dio. Gesù nel vangelo di Giovanni dirà che lo Spirito viene dato senza misura, quindi tanto è più grande il nostro amore verso gli altri tanto più grande si dilata questo amore che è in ognuno di noi. Il rapporto con Gesù? Gesù parole più chiare non le poteva avere, dice: io sono in mezzo a voi non come colui che viene servito ma come colui che serve, non vi chiamo servi ma vi chiamo amici, vi comunico la mia stessa gioia perché in voi sia abbondante. Sì, sì ci crediamo ma in fin dei conti lui è sempre Dio e la prova è nel momento in cui commettiamo una colpa. Va via l'amicizia, va via tutto e Gesù prevale nel suo aspetto di Dio. Quando commettiamo uno sbaglio, una colpa verso un altro, se siamo veramente amici Albino e io: oh Albino mi dispiace, una pacca sulle spalle, riprendiamo. Tutto quel rituale per chiedere perdono, tutto quel rituale per ottenerlo significa che questo rapporto non c'è.

**Domanda:** riguardo a questo per esempio il concetto di paura che abbiamo di Dio nella celebrazione eucaristica. Io non ho mai domandato a mia mamma a mio papà, non ho mai detto: papà pietà, mamma pietà, non l'ho mai detto! E devo dirlo a Dio un sacco di volte, 18 volte mi pare durante la messa. Agnello di Dio che togli... abbi pietà di noi, e dagli Signore pietà... è proprio un modo proprio per essere davanti a Dio come degli stracci e non è certamente questo il modo in cui Gesù, il Padre incontra il figlio che arriva.

**Alberto:** siamo fortunati perché non siamo nel rito ambrosiano. In Lombardia, a Milano già all'inizio, durante, dopo la comunione c'è sempre questa filastrocca a chiedere Kyrie eleison Christe eleison..che è tradotto malamente con questo Signore pietà. Eleison, la misericordia non significa pietà, significa amore, misericordia ma tanto ci hanno inculcato il senso di colpa che non ci crediamo. E' inutile dire che Dio perdona, le nostre colpe ce le abbiamo dentro di noi. Ma vi ricordate quando ci imponevano al momento della confessione di recitare l'atto di dolore, cosa dicevamo? Perché ho meritato i vostri castighi. Questa è una tossina che si innesta nella nostra vita e avvelena il rapporto con Dio e guardate che questo è importante. Io da qualche anno per le note vicende personali mi trovo sempre più proiettato nel mondo dei malati, della sanità. Quando capita all'improvviso di scoprire una malattia, una malattia seria, la reazione delle persone è: che cosa ho fatto per meritare questo, perché si vede la malattia ancora come un castigo per le proprie colpe; che cosa ho fatto per meritare questo, perché ce l'hanno inculcata questa idea del castigo, della vendetta da parte di Dio. Nulla di tutto questo nei vangeli!

**Domanda:** la verità, noi siamo legati ancora alla ortodossia, alla definizione intellettuale di verità. Gesù invece dice che la verità è quello che siamo e quello che facciamo, è la nostra persona la verità alla fine però i miei amici preti mi dicono che sono un relativista quindi non c'è nessuna verità.

**Alberto:** Gesù è molto chiaro, Gesù forse lui poteva affermarlo ma non l'ha fatto neanche lui. Gesù non dichiara: io ho la verità e vi trasmetto questa verità perché chi ha la verità in base alla verità che ha si permette di giudicare ed eventualmente condannare chi non accoglie o la pensa diversamente. Io ho la verità se tu non sei d'accordo tu sei fuori. Allora Gesù non dichiara di avere la verità ma dice: *io sono la verità* e non autorizza i suoi discepoli ad avere la verità ma essere nella verità, camminare nella verità, fare la verità che nel vangelo di Giovanni è contrapposto a fare il male. Quindi essere nella verità significa mettersi in sintonia con l'azione creatrice del Padre che



come abbiamo visto si esprime attraverso una sola parola, la misericordia, la compassione e dalla compassione e dalla misericordia nessuno viene escluso. Che mi importa se non la pensi come me, che mi interessa se credi in maniera differente? Questo amore non viene impedito, ostacolato da quello che tu credi. Quindi chi ha la verità si separa dagli altri, chi è nella verità si unisce agli altri.

**Domanda:** se una famiglia o un gruppo di famiglie e di amici si trovano a cena assieme e uno dei presenti dice: nel fare questa cena facciamo memoria anche di un'altra cena che è stata fatta nella quale il Signore dice che è presente e che il pane e il vino diventano il simbolo, il segno di una realtà straordinaria che ci lega tutti quanti e ci impegna tutti quanti per gli altri, è eucarestia al 10% al 20% al 100%?

**Alberto:** Anni fa, una delle volte che sono andato e tornato a Montefano, a Montefano tutti i giovedì sera un gruppetto piccolo, una quindicina di amici tutti i giovedì sera celebravamo l'eucarestia in maniera informale, di fronte a un tavolo, quindi con lettura del vangelo, si spezzava il pane, si benediva il vino e al termine si concludeva con una cena. Ognuno portava da casa qualcosa e si metteva insieme. Poi sono stato trasferito da Montefano a Bologna, sono andato e il giovedì successivo quando ancora non c'ero questi amici si sono riuniti, non hanno chiesto neanche a me, non hanno chiesto il permesso, non hanno chiesto se potevano, è stato totalmente normale per loro continuare a riunirsi e uno dei presenti a nome di tutti presiedeva questa celebrazione informale, spezzava il pane, benediva il vino e poi si divideva insieme e sono andati avanti per anni in questa maniera.

**Domanda:** la comunione non è per i giusti ma per i peccatori, tutti i peccatori e per tutte le situazioni di vita o ce n'è qualcuna per la quale non è possibile fare la comunione e collegata a questo ma la comunione è la prima comunione dove abbiamo a che fare principalmente con le cose che sono legate a quell'avvenimento o la comunione è il modo normale del mangiare e del bere che un bambino ha da quando nasce fin quando muore? Voglio dire, ma perché facciamo la prima comunione e invece la comunione è legata all'esperienza della vita, all'esperienza della famiglia e un bambino a tre anni va a fare la comunione col papà e con la mamma va insieme e va avanti senza fare le prime comunioni, non ci sono comunioni separate, senò facciamo tutto separato, scusate!

**Alberto:** Quando nell'eucarestia, distribuisco l'eucarestia, a volte capitano questi genitori con il braccio il bambino ed normale nel bambino allungare la mano e io gliela dò... dice: non capisce... perché quando l'hai battezzato capiva? Ci sono persone escluse dall'eucarestia che non possono partecipare? Sì, ci sono ed è una sola categoria alla quale non è concesso di partecipare all'eucarestia, è la persona che volontariamente decide di non perdonare, no che non può perdonare, ma decide: no, non lo perdono. Il perdono non è immediato, tanto grave è l'offesa, tanto tempo ci vuole per concedere il perdono. Io vorrei perdonare ma ancora ho rancore, ho risentimento, bene, vieni perché Gesù, abbiamo detto stamattina è il farmaco per gli ammalati e ti darà questa capacità di crescere, ma se tu mi dici: no, io non voglio perdonare, che viene a fare?

Gesù nel vangelo di Giovanni viene presentato in una scena bellissima. E' in riva al lago, ha il pane, l'eucarestia e quando arrivano i discepoli dice: *figliolini avete qualcosa da mettere sopra questo pane*, cioè un amore che gli assomiglia? E quando questi dicono di no, Gesù non gli dà il pane, dice: andate a pescare. Soltanto quando tornano lui presenta pane e il pesce. Quindi l'eucarestia è la festa del perdono, ma se io sono chiuso ripeto, perché non voglio non perché non posso. Non è facile perdonare, a volte ci sono ferite nella vita che richiedono un lungo periodo di gestazione prima che si arrivi alla concessione del perdono. Voglio ma non ci riesco, ma se tu mi dici: no, non voglio e allora che vieni a fare? Ricordo e concludo con questa immagine.

Tanti anni fa a Montefano a forza di sentir parlare del perdono, una signora che dopo la messa venne in sacrestia e mi disse, già si vedeva tutta l'aureola brillante dice: padre Alberto, sa glielo fatta, la persona che lei sa, l'ho perdonata, per me però è come se fosse morta perché aveva esaurito tutte le sue energie. Io le ho detto: va bene, quindi anche il Signore ti perdona, però ricorda che per il Signore te è come se fossi morta perché se io chiudo con gli altri chiudo la porta a Dio.

Bene, vi ringrazio, grazie per questa serata.

**Celebrazione Eucaristica**  
Celebra fra Alberto Maggi o.s.m.

**Introduzione/saluto**

Nel pomeriggio rispondendo a una domanda sull'eucarestia se ricordate avevamo detto che l'eucarestia è quel momento unico, prezioso, indispensabile per la crescita dell'individuo, della comunità, nella quale Gesù che è Dio si fa pane, alimento di vita perché quanti lo mangiano e lo assimilino si trasformino in pane, alimento di vita per gli altri. Dicevamo e quand'è che vediamo l'effetto di questa eucarestia, quand'è che siamo certi che siamo pane per gli altri e abbiamo preso in prestito quello che è il linguaggio popolare, la saggezza popolare. Il pane nella nostra cultura mediterranea è la figura della bontà. Per dire che una persona è buona cosa diciamo? E' un pezzo di pane, è buono come il pane.

Allora questa mattina e ci vuole l'impegno e la collaborazione da parte di tutti dobbiamo riuscire a realizzare questo che al termine di questa eucarestia siamo talmente pani, fragranti di pane, sprizziamo il bello e il bene da tutti i pori che gli altri di ognuno di noi possano dire: è un pezzo di pane, è buono come il pane.

Perché questo sia possibile iniziamo accogliendo nella misura che ne siamo capaci tutta la ricchezza, la grandezza e la pienezza dell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito santo .... *Amen*  
E l'amore del Padre, quell'amore che vuole raggiungere ogni creatura, quell'amore che non esclude ma accoglie, che non castiga ma perdona e soprattutto quell'amore che non è concesso come un premio per i nostri meriti ma come un dono per i nostri bisogni, questo stesso amore sia con tutti voi - ... e con il tuo spirito

**Richieste di liberazione**

Abbiamo visto questi giorni come l'azione di Gesù sia quella di togliere le paure. La paura è un sentimento negativo che paralizza la nostra crescita. Allora i vangeli individuano tre grandi paure dalle quali adesso con il nostro impegno e con la collaborazione, la preghiera di tutti e l'azione divina chiediamo di essere liberati e ad ogni invocazione rispondiamo dicendo: *liberaci Signore*.

Aver paura di perdonare perché pensiamo che concedere il perdono sia una espressione di debolezza, che se poi noi perdoniamo l'altra persona ci fa ancora più del male, ma il perdono non è segno di debolezza ma di forza. Perdonare significa far comprendere all'altra persona: guarda che tanto la tua capacità di volere e farmi del male non sarà mai così grande come la mia di volerti e farti del bene. Allora Signore, dalla paura di perdonare, dal rancore e dal risentimento noi ti preghiamo ... - *liberaci Signore*

Nonostante che Gesù abbia affermato il contrario abbiamo paura di dare perché pensiamo che dare significhi perdere, non abbiamo compreso che per Gesù si possiede soltanto quel che si dona, quello che si trattiene per noi non si possiede, ma ci possiede. Gesù più chiaro non lo poteva dire: c'è più gioia nel dare che nel ricevere. Dare non è mai perdere ma è guadagnare. Allora Signore, dalla paura di donare, dall'avarizia, dall'egoismo, dal calcolare tutto e tutti secondo la nostra convenienza noi ti preghiamo. - *liberaci Signore*.

La preoccupazione per la vita quotidiana, l'ansia per il futuro ci fa guardare indietro, a quello che è stato di cui abbiamo conoscenza e sicurezza, è la paura di camminare verso il nuovo ma eppure ricordate ieri l'avviso del Signore: io faccio una cosa nuova, ma voi state a guardare indietro e non ve ne accorgete. Allora la paura è la paura di cambiare, la paura di accettare il nuovo e di lasciare il vecchio ma Gesù ce l'ha detto: il vino nuovo ha bisogno di otri nuovi. Allora Signore, dalla paura di cambiare, di abbandonare le vecchie tradizioni e forme religiose noi ti preghiamo. - *liberaci o Signore*

E Dio che è Padre onnipotente ha misericordia di noi, cancella le nostre colpe e ci conduce alla vita eterna. – *Amen*

*Gloria a Dio nell'alto dei cieli ....*

### **Colletta**

A questo punto della celebrazione c'è un momento importante. È l'invito alla preghiera, non è il prete, il celebrante da solo che prega ma ognuno formula nel suo cuore una preghiera, un sentimento, un desiderio, una richiesta e poi quasi raccogliendole e riassumendole le presento al Signore. Pertanto un istante di silenzio e rivolgiamo la nostra intima preghiera al Signore di quello che più ci sta caro e che ci sta a cuore.

O Padre ti ringraziamo perché tu sei quel Dio che non viene incontro ai nostri bisogni ma addirittura li precede, questo ci dona tanta serenità, ci permette di non preoccuparci per i nostri bisogni ma di occuparci delle necessità degli altri, per Cristo nostro Signore. – *Amen*

### **Liturgia della parola**

#### **Dal secondo libro di Samuele (12,7-10.13)**

*In quei giorni Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo! Così dice il Signore, Dio d'Israele: Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa di Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi avrei aggiunto anche altro.*

*Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l'Hittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l'Hittita. Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha perdonato il tuo peccato; tu non morirai.*

#### **Salmo responsoriale (dal salmo 31)**

Togli Signore la mia colpa e il mio peccato.

1 Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa,  
e perdonato il peccato.

2 Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male  
e nel cui spirito non è inganno.

5 Ti ho manifestato il mio peccato,  
non ho tenuto nascosto il mio errore.  
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie colpe»  
e tu hai rimesso la malizia del mio peccato.

7 Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo,  
mi circondi di esultanza per la salvezza.

11 Gioite nel Signore ed esultate, giusti,  
giubilate, voi tutti, retti di cuore.

#### **Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Galati (2,16.19-21)**

*Fratelli sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno». In realtà mediante la legge io sono morto alla legge, per vivere per Dio.*

*Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me. Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano.*

### ***Dalla buona notizia dell'evangelista Luca. (7,36-8,3)***

*In quel tempo uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato.*

*A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice». Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di' pure». «Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi.*

*Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi.*

*Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco».*

*Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!». In seguito egli se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunciando la buona novella del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demoni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni.*

### ***Omelia***

Quando con Albino abbiamo programmato questo incontro e la tematica della misericordia, non sapevamo che la liturgia ci avrebbe presentato una delle pagine che è una esplosione della misericordia divina e non esistono coincidenze, vediamo proprio la simpatica occasione che c'è. E' un brano che ha soltanto l'evangelista Luca, è un brano che senza esitare si può definire a luci rosse, è scabrosissimo. E' l'unica volta che c'è un incontro ravvicinato di Gesù, il Figlio di Dio, il Santo di Dio e l'essere umano considerato più lontano da Dio non soltanto perché donna, ma perché peccatrice, una prostituta. Allora vediamo almeno nelle fasi salienti di poter comprendere questo brano che è importantissimo.

Anzitutto la prostituta è anonima e secondo la tecnica degli evangelisti quando un personaggio è anonimo significa che tutti quelli che in qualche maniera ci si possono identificare, questo messaggio è per loro. Scrive l'evangelista: *uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui*. E' il primo dei tre pranzi ai quali Gesù è invitato dai farisei e ogni volta il pranzo andrà a monte. Bisogna stare attenti prima di invitare Gesù perché non è un ospite facile. Ci si chiede per quale motivo il fariseo l'abbia invitato. Lo si capisce subito. *Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola*. Nessun segno di benvenuto, nessun gesto di accoglienza. Gesù entra e si sdraiò letteralmente perché sapete, lo abbiamo visto ieri si mangiava secondo l'uso greco romano sdraiati su dei lettucci, quindi più che un invito vuole essere da parte del fariseo una presa di distanza nei confronti di Gesù e del suo insegnamento.

*Ed ecco*, è quell'espressione che abbiamo detto gli evangelisti adoperano per indicare qualcosa di inatteso, di inaspettato, una sorpresa, *una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo ...* I pranzi sono solo di uomini, le donne non si vedono, le donne stanno nella cucina, preparano da mangiare e neanche servono, servono i figli maschi. Quindi è un pranzo di soli maschi, ma non solo è un pranzo di soli farisei, queste persone ossessionate dall'idea del puro e dell'impuro, una casa dove non entra niente che non sia stato prima controllato e all'improvviso in questa sala del banchetto entra, già è clamoroso che entri una donna, ma è la prostituta della città.

E non solo, scrive l'evangelista che questa sfacciata, questa svergognata è entrata *portando un vaso di profumo*. Lei entra con gli attrezzi del mestiere. Il profumo serviva per massaggiare i suoi clienti e non solo, *stando dietro presso i piedi*, quindi si sdraia dietro Gesù, *piangendo cominciò a bagnarli di lacrime*. Cosa significa il gesto della donna? Abbiamo visto che Gesù ha annunciato che

Dio è benevolo verso gli ingrati e i malvagi, che non devono chiedere perdono a Dio perché Dio già li ha perdonati. Allora questa donna sente che questo messaggio è anche per lei, disprezzata, umiliata e vuole esprimere tutta la sua riconoscenza a Gesù, ma lo fa, come lo fa? Nell'unica maniera che è capace di farlo.

A quel tempo essere prostituta non era una scelta che faceva una donna consapevole per i propri interessi. La nascita di una bambina era sempre considerata una disgrazia, una maledizione. Pertanto quando in una famiglia c'erano già un paio di bambine, le altre che nascevano, (a quel tempo il parto avveniva a ripetizione ogni anno) venivano eliminate, venivano abbandonate agli angoli, ai crocicchi del villaggio e al mattino all'alba, se erano ancora vive perché spesso gli animali selvatici sbranavano questi esserini, il mercante di schiavi raccoglieva queste neonate, le allevava e le istruiva nell'arte della prostituzione. Abbiamo documenti storici molto ben dettagliati su questo, già all'età di cinque anni queste bambine cominciavano il loro servizio e all'età di otto anni erano già pronte per un rapporto completo. Quindi per prostituta si intende una che non ha una famiglia e che fin da piccola è stata addestrata a come piacere agli uomini.

Allora lei che vuole esprimere la sua riconoscenza a Gesù lo fa nell'unica maniera che è capace di farlo, con le armi della sua seduzione. Ecco perché bagna i piedi di lacrime. L'evangelista qui mette un dettaglio, per noi nella nostra cultura più di tanto non ci sorprende, ma mettiamoci in quel contesto, *poi le asciugava con i suoi capelli*. La scena è scabrosissima. A quel tempo come oggi del resto nell'Islam o in Israele nelle donne ortodosse, la donna dal momento della pubertà porta sempre la testa coperta, la testa velata. Nessuno può vedere i suoi capelli, soltanto in casa può vedere la sua chioma il marito o i figli. E' autorizzato a divorziare dalla moglie, l'uomo che scopre la sua donna che fa vedere i suoi capelli. I capelli erano considerati uno strumento di grande erotismo ed erano soltanto le prostitute quelle che andavano in giro con la chioma sciolta.

C'è nella bibbia, lo conoscete senz'altro l'episodio della famosa Giuditta che va a sedurre il capo dell'esercito nemico, Oloferne e come fa? Entrando nella sua tenda, scrive l'autore si sciolse le trecce, si sciolse i capelli e il povero Oloferne perse la testa in tutti i sensi perché poi Giuditta gliela tagliò. Quindi la scena è scabrosissima, questi capelli non solo, *li baciava* con quella bocca. Ma perché Gesù non si ritrae? Come ti permetti te schifosa, sozzona con quel mestiere che fai mi vieni a toccare me, a baciare me... e niente *e li cospargeva di profumo*. Gesù niente, non si ritrae, la lascia fare. La tensione sale, è troppo. Allora a intervenire è il fariseo.

*Vedendo questo il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: se questo fosse un profeta ...* Una costante nei vangeli che scribi e farisei non pronunciano mai il nome di Gesù. E' tanto l'astio che hanno nei suoi confronti che neanche ne pronunziano il nome ma si rivolgono a lui sempre con una espressione di grande disprezzo: *se questo fosse un profeta ...* Ma come hai fatto a pensare che fosse un profeta, ma non sai quello che si dice in paese che è un mangione, un ubriacone, amico dei pubblicani e dei peccatori, come ha fatto a pensare che fosse un profeta? Dice: *se questo fosse un profeta saprebbe chi è e che razza è quella donna che...* e qui l'evangelista ci va giù pesante perché usa il verbo greco *tastare*. Quindi nell'azione della donna il fariseo vede una incitazione erotica molto forte.

E' lo stesso verbo che si adopera per i rapporti coniugali quando S. Paolo dice: è bene per l'uomo non toccare donna, è lo stesso verbo. Dice: questa donna che *lo tocca è una peccatrice*. Quindi il fariseo abituato a vedere secondo gli occhi della religione giudica e condanna. Allora interviene Gesù e se il fariseo non ha pronunziato il nome di Gesù, Gesù pronunzia il nome del fariseo e lo chiama; *Simone ho da dirti qualcosa. Ed egli rispose*, ecco di nuovo l'ipocrisia delle persone religiose, *dì pure maestro*. Ma come maestro, mi hai appena giudicato e adesso maestro? Gesù racconta lui questo piccolo episodio di *un creditore che aveva due debitori e uno gli doveva 500 denari*. Il denaro era la paga quotidiana di un operaio, quindi c'è uno che gli deve quasi due anni di stipendio, *l'altro 50* quasi due mesi. *Non avendo nessuno da restituire il padrone cancellò il debito a tutti due*. Gesù gli chiede: *quale dei due gli sarà riconoscente?* e a Simone questa breve parabola non è che va a genio e risponde con fatica, risponde di malavoglia.

La domanda è facile, facile, uno gli deve quasi due anni, l'altro due mesi chi gli sarà il più riconoscente? E' facile la domanda e invece Simone risponde con fatica. Dice: *suppongo* (che

supponi, è talmente chiaro!) *suppongo che sia colui al quale ha condonato di più. E gli disse Gesù: hai giudicato bene* e adesso Gesù passa ad accusare il fariseo. Il fariseo era la persona che per i suoi meriti si riteneva la più vicina a Dio, la peccatrice per le sue colpe la più lontana da Dio e adesso Gesù dimostra al fariseo che gli è stata più vicino la prostituta che lui e gli rinfaccia quei gesti di accoglienza che si facevano a un ospite e che lui non ha fatto a Gesù.

Quindi gli rinfaccia che non gli ha offerto l'acqua per i piedi mentre la donna ancora sta piangendo e li sta bagnando, gli rinfaccia che non gli ha offerto il bacio, il bacio era il segno di benvenuto e dice: *questa donna*, e qui è simpatica la scena, dice questa donna ancora sta baciando, lei è incurante. L'atmosfera è di grande tensione, c'è questa polemica tra Gesù e il padrone di casa, lei continua a baciare i piedi di Gesù. Quando arrivava un ospite in segno di onore gli si offriva un olio profumato, dice: tu non me lo hai offerto e invece lei sì. Quindi Gesù rinfaccia che non è stato accolto mentre questa donna considerata peccatrice sì.

Poi l'affermazione di Gesù che si rivolge alla donna: *sono perdonati i suoi molti peccati perché ha molto amato*. Gesù non sta perdonando la donna in quel momento, la donna non è andata a chiedere perdono a Gesù, la donna si sente già perdonata ed esprime la sua incontenibile riconoscenza al Signore e dice a lei, quindi conferma che i peccati sono perdonati. Ecco le reazioni di tutti i commensali, *cominciarono a dire* e anche loro non nominano Gesù, *chi è questo che perdona anche i peccati? Ma egli disse alla donna ..* e qui è clamoroso il finale. La donna è una peccatrice impura, deve tenere una distanza di due metri dai maschi, dalle persone, se volontariamente tocca qualcuno e lo rende impuro deve essere subito castigata, quindi agli occhi della religione questa donna ha commesso un sacrilegio. Le parole di Gesù allora sono clamorose, alla donna che ha commesso un sacrilegio Gesù disse: *la tua fede ti ha salvata, va in pace!* Ma siamo matti?

Un sacrilegio per Gesù è espressione di fede. Questa pagina è una bomba! Quante persone vengono tenute lontane dal Signore perché gli si dice, gli si fa credere per la tua condizione, per la tua situazione tu non puoi avvicinarti al Signore, se osi fare la comunione commetti sacrilegio. Il momento che queste persone hanno il coraggio di commettere sacrilegio non un castigo, non una maledizione divina piomba su di loro ma la benedizione di Gesù: *la tua fede ti ha salvata, va in pace*. Il finale è inaccettabile. Anzitutto Gesù poteva dire: ti sono perdonati i peccati, adesso va al tempio, offri un sacrificio, ma soprattutto cos'è che manca? Ricordate ieri l'episodio dell'adultera? Cos'è che dice Gesù all'adultera: va e non peccare più. Qui perché non lo dice? Perché Gesù a questa prostituta non gli chiede come ha fatto con l'adultera, va e non peccare più? Perché non può, cosa volete che faccia: torna nella famiglia che non ha mai avuto? Si cerca un marito e chi se la prende una prostituta? L'unica vivere mendicando sottoposta alle violenze e alle umiliazioni quindi Gesù la lascia.

Adesso vedremo poi cosa può succedere ma non le mette come condizione di smettere con il suo mestiere. Questa pagina fu inaccettabile per la chiesa primitiva. Era indecente che Gesù non avesse chiesto a una peccatrice, specialmente con il rigore della chiesa primitiva di smetterla con il suo mestiere. Allora un papa ha avuto una idea geniale, Gregorio Magno, un grandissimo papa, cosa ha fatto? Ha risolto questo problema scottante nella chiesa, ha preso tre distinte donne dei vangeli e le ha fuse in un unico personaggio. Ha preso questa peccatrice che è anonima, senza nome, ha preso Maria la sorella di Lazzaro quella che unge nel vangelo Gesù e poi ha preso la povera Maria Maddalena, le ha fuse in un solo personaggio e ha fatto diventare l'immagine che tutti conosciamo: la Maddalena pentita. Quella donna tutta scarmigliata che sta presso la croce di Gesù, eccola era la Maddalena pentita. Quindi i benpensanti e la chiesa hanno tirato un sospiro di sollievo, beh era mignotta ma poi si è pentita quindi stiamo tutti più tranquilli, ma questa è una operazione che non è lecita.

Allora ci si chiede: che fine ha fatto questa donna? Non lo sappiamo, ma siccome l'evangelista subito dopo continua con qualcosa di incredibile, dice che *Gesù se ne andava per città e villaggi, annunciando la buona notizia, c'erano con lui i 12, e alcune donne*. Impossibile, le donne stanno in casa, non si vedono in quella cultura, era inimmaginabile che per esempio il rabbino camminasse per il paese con la propria moglie, in quella cultura non esisteva. Le donne dovevano stare nascoste in casa, era inconcepibile che ci fossero delle donne slegate al padre o al marito o ai figli e

formassero un gruppo o meglio c'erano: le donne di malaffare, le prostitute. Immaginatoci le chiacchiere, i pettegolezzi; Gesù che entra nei paesi con i 12 e un gruppo di donne e ve le raccomando queste donne tutte figlie di Maria... dice l'evangelista che *alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria chiamata Maddalena dalla quale erano usciti 7 demoni.*

Il 7 significa la totalità. Il demonio a quell'epoca era tutto quello che non si poteva comprendere quindi una follia, un esaurimento nervoso, quello che noi chiamiamo depressione a quell'epoca era il demonio. Poi al centro l'evangelista ci mette il personaggio più scandaloso: *Giovanna, moglie di Cusa amministratore di Erode.* La moglie del ministro dell'economia, delle finanze del re Erode ha abbandonato il marito per seguire il profeta Gesù, uno scandalo tremendo, uno scandalo inaudito, *Susanna e molte altre che li servivano con i loro beni.* Allora l'evangelista non lo dice esplicitamente ma nulla impedisce di credere che questa prostituta sia poi stata accolta nel gruppo di Gesù. Il gruppo di Gesù non è il gruppo dei pii, il gruppo dei devoti ma come lui ha detto: sono il medico venuto per gli ammalati. Nessuno, proprio nessuno si può sentire escluso dall'amore di Dio.

### ***Preghiera dei fedeli***

L'amore di Dio vuole raggiungere e accogliere ogni persona senza lasciarsi condizionare dalla sua condotta, dal suo comportamento. S. Pietro negli atti degli apostoli arriverà a dire: perché Dio mi ha mostrato che nessun uomo può essere considerato impuro. E' la religione che distingue tra puri e impuri ma non Dio. L'amore di Dio per i suoi figli vuole raggiungere tutti quanti. Allora noi non possiamo altro che con riconoscenza e gratitudine ringraziarlo. Chi vuole esprima la sua preghiera, il suo ringraziamento e tutti noi diciamo: *Ti ringraziamo Signore*

Ringraziamo il Signore per questo incontro che anche quest'anno è stato possibile tenere, in particolare per questo tema della misericordia perché la parola del Signore che abbiamo accolto questi giorni si fondi con la nostra vita, dilati il nostro cuore e ci renda tutti più misericordiosi e compassionevoli. Per questo preghiamo – *Ti ringraziamo Signore*

Ogni persona che incontriamo nella vita è un regalo che Dio ci fa per dirci: guarda quanto ti voglio bene, guarda chi ti ho fatto incontrare, perché ci consideriamo tutti un regalo gli uni per gli altri noi ti preghiamo – *Ti ringraziamo Signore*

Il Signore è per la vita, mai per la morte ed è per la vita piena, la pienezza della vita, subito adesso. Vorrei condividere questa preghiera di collegamento a tutta la vita, non sentirsi separati o per conto nostro ma collegati a tutta la realtà della vita a partire dalla vita della madre terra. In questo momento credo che dobbiamo fare una preghiera ma soprattutto un collegamento nuovo e diverso con la natura non come spettacolo da osservare ma come scoperta della novità di Dio per noi e per gli altri a partire anche delle cose che riteniamo insignificanti ma che sono invece alla base e alla possibilità di vita per tutti. Per questo preghiamo. *Ti ringraziamo Signore*

La bellezza di un incontro con qualsiasi persona è come un luogo di grazia, un sacramento. Se domandano quanti sono i sacramenti sono 7 miliardi. Noi ringraziamo lo Spirito del Signore che ci anima a fare di ogni incontro una opportunità di grazia, di liberazione e respiro di vita. Per questo preghiamo – *Ti ringraziamo Signore*

Ho detto che ogni persona che incontriamo è un dono che il Signore ci ha dato per rendere più ricca la nostra esistenza. Oggi qui in questa sala c'è un dono particolarissimo, c'è una creatura che proprio oggi compie un anno, è qui con i suoi genitori, Marta, questa piccolina che proprio oggi compie un anno, per questa benedizione per i suoi genitori, per queste creature che assorbono questa vita da sempre. Per questo preghiamo – *Ti ringraziamo Signore*

Albino : Possiamo ricordare che ieri erano quattro anni che la tua operazione ha funzionato perché chi non muore si rivede.

Alberto: tutto è grazia, reputo quel breve periodo che ho passato in ospedale un momento di grazia che mi ha arricchito e ora sto facendo del bene a tante persone. Perché questa sia la fiducia che abbiamo tutti noi che ogni situazione che viene incontro nella nostra vita non è una pietra che ci schiaccia ma pane che ci alimenta, per questo preghiamo. - *Ti ringraziamo Signore*

I nostri cari con la morte non si separano da noi ma si avvicinano. La morte non interrompe la loro vita ma li introduce in una dimensione nuova, piena e definitiva della loro esistenza. Hanno fatto l'esperienza che non si muore mai ma si nasce due volte e i nostri cari ci sono accanto e continuamente ci mandano impercettibili segnali per dirci: son qui e sto bene. Perché sperimentiamo la presenza dei nostri cari e non li piangiamo come morti per poterli sperimentare come vivi e vivificanti, noi ti preghiamo. – *Ti ringraziamo Signore.*

Ti ringraziamo Signore delle parole che abbiamo ricevuto in questi due giorni da padre Alberto e dai suoi collaboratori. Forse siamo tutti muti perché sono state cose grosse che ci fanno meditare, ecco allora preghiamo perché riusciamo a metterle in pratica, a farle vita e soprattutto a testimoniare ad altri perché la buona novella si diffonda al posto di novelle discriminanti e non liberatorie dell'uomo. Per questa missione noi ti preghiamo. – *Ti ringraziamo Signore*

O padre che scruti i cuori e conosci i nostri desideri più profondi, la nostra esperienza ci insegna che tu ci doni molto di più di quello che adesso possiamo chiedere, sperare, immaginare o semplicemente sognare. Per tutte le meraviglie che sai operare nella nostra vita e in quella delle persone che ci sono care e delle quali noi ci occupiamo ti ringraziamo per Cristo nostro Signore.  
*Amen*

### ***Preghiera sulle offerte***

Nella cena di Gesù c'è un unico alimento il pane e c'è un'unica bevanda il vino. Serenamente gli evangelisti non accennano alla presenza della carne, non perché Gesù sia un vegano, ma qual è il significato? Se si serve la carne, la carne presume una gerarchia di importanza tra gli ospiti che sono a tavola. Se abbiamo mettiamo un agnello è chiaro che a un ospite ragguardevole, a un ospite importante gli daremo la parte più nobile, la parte più buona e la parte meno importante la daremo alla persona che consideriamo di meno. Per questo nella cena di Gesù non c'è un animale, la carne, perché questo presuppone la gerarchia ma c'è pane ed è il tipico pane arabo più o meno di questa forma, che è tondo ed è importante questo significato. Questo pane non ha delle parti più buone o più importanti ma è buono in qualunque sua parte.

Quindi è importante che nella cena ci sia questo pane e questo pane tondo perché chiunque lo mangia ha la stessa dignità e questo favorisce l'unità. Quindi nella cena di Gesù c'è un unico alimento, il pane, perché il pane è l'alimento che dà la vita. Ma poi Gesù ha voluto aggiungere il vino, perché? Scrive la bibbia che l'inventore del vino è stato Dio. Nella bibbia c'è scritto testualmente che il Signore inventò il vino per, per dare gioia al cuore degli uomini. E' importante questo perché non basta che ci sia il pane, l'alimento che ti dà la vita. E' importante che ci sia anche il vino, la bevanda che dà gioia a questa vita. Una vita senza gioia non è vita.

Allora noi ora con riconoscenza di fronte a questi doni del creato non li accaparriamo per noi ma li condividiamo per moltiplicare l'azione creatrice di Dio. Padre noi ti presentiamo questo pane quale segno visibile del nostro impegno di farci pane, alimento di vita per gli altri ed ugualmente il vino te lo presentiamo quale segno visibile del nostro impegno di farci vino, cioè responsabili della gioia e della felicità delle persone con le quali viviamo. Ebbene la risposta di Dio al nostro impegno è che lui, il Padre diventa fonte della nostra vita e lui il Signore il responsabile della nostra felicità. Per questo scambio meraviglioso lo ringraziamo in Cristo nostro Signore - *Amen*

### ***Prefazio***

Da sempre dall'antichità gli uomini avevano proiettato in te o Dio le loro speranze e le loro paure, i loro desideri e le loro ambizioni e per questo ti avevano reso un Dio distante, lontano e inaccessibile, ma poi nella pienezza dei tempi quando è venuto Gesù ci ha presentato un Dio completamente diverso, un Dio che non solo non è lontano, ma un Dio che chiede ad ogni persona di essere accolto nella sua vita per fondersi con loro, dilatare la sua capacità d'amare e rendere ogni persona l'unico vero santuario dal quale si irradia il suo amore, la sua misericordia e la sua compassione. Per questo, insieme a quanti hanno sperimentato questa fusione divina, noi ti innalziamo riconoscente l'inno della tua lode. *Santo, Santo Santo...*



### ***Preghiera eucaristica***

O Padre veramente santo noi ti ringraziamo perché tu ancora una volta ci raduni per la santa cena. Gesù come ai discepoli di Emmaus ci svela il senso delle scritture e spezza il pane per noi. Gli evangelisti presentano che Gesù nell'ultima cena non aveva più messaggi da lasciare ai discepoli, non aveva più gesti da compiere e allora dicono gli evangelisti che Gesù portò al massimo la sua capacità d'amore e si fece pane, alimento di vita. Allora, noi ti preghiamo Signore che il tuo Spirito scenda nuovamente su questo pane e su questo vino perché diventino per noi che lo crediamo il corpo e il sangue di Gesù, tuo Figlio e nostro Signore.

Nella cena con i suoi discepoli Gesù prese il pane, lo benedì, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse: prendetene e mangiatene tutti, questo è il mio corpo dato per voi. Dopo la cena allo stesso modo prese il calice con il vino e lo benedì, lo diede ai suoi discepoli e disse: e adesso prendetene e bevete tutti, in questo calice c'è sangue, è il mio sangue che è versato per voi e per tutti in perdono dei peccati. E' questo il segno della nuova e definitiva alleanza con l'umanità. Poi disse loro: fate questo in memoria di me.

Ed è per questo Padre che noi siamo qui oggi, siamo qui per prolungare con il nostro amore l'amore che tu ci hai comunicato, siamo qui per manifestare con il nostro perdono il perdono incondizionato che tu ci hai concesso, siamo qui grazie a Gesù, tuo Figlio, alla sua passione, alla sua morte e alla sua resurrezione e ti preghiamo effondi su di noi il tuo stesso Spirito, lo Spirito dell'amore.

Noi ti ricordiamo Signore come Padre di tenerezza, Padre materno, nel nostro cammino tu ci tieni per mano e ti lodiamo perché fai nuova ogni cosa. Noi ci rendiamo disponibili alla forza del tuo Spirito per essere insieme comunità, per cantare con tutti e con tutta la famiglia umana che tu sei l'amore.

Ringraziamo il Signore per questa chiesa che si chiama cattolica perché non ha confini, perché è universale e lo ringraziamo per questo papa che ci ha fatto riscoprire il profumo del vangelo, papa Francesco, per i vescovi che lo stanno seguendo e per tutto questo popolo santo.

Lo ringraziamo insieme ai nostri cari che lui non ha tolto da questa vita ma accolto nella sua eliminando ogni effetto della morte e tutti insieme rivolgiamo la nostra riconoscenza al Signore proclamando l'inno della lode.

*Per Cristo, con Cristo e in Cristo a te Dio Padre onnipotente nell'unità dello Spirito santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli amen.*

Nel tragitto di Dio verso gli uomini abbiamo visto che questo Dio allora chiede ad ognuno di noi senza mettere alcuna condizione, chiede ad ognuno di noi: accogliami nella tua vita, permettimi di fondermi con te per dilatare la tua capacità d'amare. Dio non è una realtà che è esterna a noi ma è intimo, è nel nostro più profondo e si manifesta quando noi abbassiamo le mani per servire i nostri fratelli, è un Dio che ci comunica in maniera incondizionata il suo amore perché noi lo cogliamo e lo trasformiamo in opere che comunicano vita agli altri. In questa dinamica di amore ricevuto e amore comunicato ci andiamo realizzando e trasformando come figli suoi. Il Padre ci riconosce come tali, può manifestarci la pienezza della sua paternità e noi ci possiamo rivolgere a lui con estrema gratitudine chiamandolo come il Figlio Gesù ci ha voluto insegnare: *Padre nostro ...*

### ***Segno della pace***

Tutte le volte che Gesù si manifesta ai suoi dopo la resurrezione e si manifesta nell'ambito di una azione eucaristica, la prima parola che Gesù dice è : pace a voi; non è un augurio. Gesù non dice: la pace sia con voi, ma è un dono. Pace, in quella cultura significa tutto quello che concorre alla felicità, alla pienezza di vita degli uomini. Ecco allora Gesù è qui con noi e non ci augura ma ci dona la pace. Sta sa noi ora accogliere questa pace e arricchirla moltiplicandone gli effetti, trasmettendola agli altri. Allora con questo augurio ci auguriamo: la pace del Signore sia con tutti voi.. *scambiamoci un abbraccio di pace*

### ***Comunione***

Ecco Gesù, il figlio di Dio e Dio lui stesso che si fa pane e spezza la sua vita per ognuno di noi perché quanti ora lo accolgono, lo assimilano e sono capaci a loro volta di farsi pane, alimento di vita per gli altri diventino anche questi figli dello stesso Dio. Questi la chiesa li proclama felici, beati perché sono invitati alla cena del Signore e ora noi rispondiamo a questo invito con le parole che disse Pietro a Gesù: *Signore da chi andremo, tu solo hai parole di vita eterna.*

Ci sono in questa assemblea molte mamme, molti genitori che hanno perso un figliolo ... per loro e per noi cantiamo l'ave Maria di De André

Ringraziamo ancora il Signore: o Padre, questo sacramento d'amore che abbiamo ricevuto fiorisca in noi attraverso forme nuove, originali, inedite di misericordia, di compassione, di perdono e di condivisione. Per Cristo nostro Signore. Il Signore sia con tutti voi ... - e con il tuo spirito.

### ***Preghiera conclusiva***

La certezza che Dio è il nostro Padre, che noi siamo frutto di un progetto straordinario d'amore e che il Padre ci tiene a realizzare questo progetto e che per questo il Signore tutto trasforma in bene, lui fa sì che le pietre che incontriamo nella nostra vita si trasformino in pane che ci alimenta. Ebbene la certezza di tutto questo, l'esperienza di questo Padre che non viene incontro ai nostri bisogni ma addirittura li precede, un Padre attento anche agli aspetti minimi, insignificanti della nostra esistenza, ebbene tutto questo non può che far scaturire dal nostro intimo più profondo, un crescendo pieno e traboccante di gioia, di serenità e di felicità.

Questa è la benedizione del nostro Dio: la certezza sempre, ovunque e soprattutto comunque della presenza dell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito santo. - *Amen*